

Bombardieri B 26K inviati contro i partigiani nel Congo

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Grecia un mese dopo le elezioni

A pagina 3

Ansiosa partecipazione popolare alla malattia del segretario generale del PCI

Togliatti migliora gradualmente pur persistendo la gravità del male

Il bollettino medico di ieri

Dichiarazione del compagno Alicata rientrato a Roma

Le condizioni del compagno Togliatti, ieri, hanno segnato un nuovo miglioramento dei « sintomi positivi » registrati nella giornata precedente. Ecco il testo del bollettino medico diramato dall'Ufficio stampa del PCI...

Si sta completando il passaggio dallo stato di coma allo stato di sopore - Oggi il consulto con Frugoni - La ininterrotta assistenza del collegio dei medici - Pioggia di telegrammi - L'interessamento della famiglia Krusciov

Dal nostro inviato

YALTA, 17.

Il lento e difficile processo di miglioramento delle condizioni del compagno Togliatti, che si era delineato nella notte e nella giornata di ieri, è proseguito oggi. Un nuovo giorno è passato in tranquillità. Le condizioni generali restano ardue. La malattia è pesante. Ma nelle ultime 24 ore non è sopraggiunto nessun fatto nuovo a contrastare la progressiva ripresa che i medici avevano potuto segnalare per la prima volta nella mattinata di ieri. Anche il bollettino emesso questa mattina è...

L'organismo non reagisce quasi più alla intensa terapia

Il Presidente Segni in condizioni disperate



Il presidente del Consiglio e il ministro degli Interni si recano al Quirinale per aver notizie sulle condizioni del Capo dello Stato.

Il bollettino medico diffuso ieri sera conferma l'estrema gravità del male. Nuovi controlli del sangue e del cuore Merzagora, Moro, ministri e diplomatici al Quirinale

Segni si va spegnendo lentamente. Il bollettino medico diffuso nella serata di ieri dai medici curanti conferma l'estrema gravità delle condizioni in cui versa il Presidente della Repubblica, condizioni che già il breve bollettino reso noto nella mattinata sottolineava nella sua laconica drammaticità. Il consulto serale ha avuto inizio verso le 19. Un'ora dopo l'ufficio stampa del Quirinale diffondeva il seguente bollettino: « Le condizioni del Presidente della Repubblica rimangono stazionarie. Nella mattinata sono stati eseguiti alcuni controlli ematochimici e un nuovo esame elettrocardiografico. Da queste indagini è stata documentata la presenza di modificazioni di non eccessivo rilievo, controllabili con le terapie finora istituite. »

Sarà oggi a consulto per Togliatti

Dichiarazioni a Mosca del prof. Cesare Frugoni

Il ricordo delle precedenti visite a Togliatti - Un giudizio sulla costituzione fisica del malato

Dalla nostra redazione MOSCA, 17. Con un aereo di linea sovietico, proveniente da Praga, è giunto questo pomeriggio a Mosca, il prof. Frugoni, chiamato a consulto dal collegio medico che ha in cura il compagno Togliatti a Yalta. Il prof. Frugoni, clinico di fama mondiale, si recerà in aereo domani a Yalta e visiterà l'inferno in giornata. Ad attenderlo all'aeroporto internazionale di Sceremetievo, erano il prof. Dikassian, terapeuta capo del Ministero della Sanità dell'URSS ed il prof. Scitov, capo sezione presso lo stesso Ministero. Ai due colleghi sovietici il professor Frugoni ha immediatamente chiesto notizie della salute di Togliatti ed il bollettino medico delle ultime 24 ore. Eccezion fatta per la giovane età, costante i suoi 83 anni, l'illustre clinico ha espresso il desiderio di ripartire subito alla volta di Yalta, e si è rassegnato a rinviare la seconda parte del suo viaggio a domani, dopo essersi accertato che le condizioni del paziente non avevano subito peggioramenti nel corso della notte. Il prof. Frugoni è stato anche consigliato dai suoi colleghi di qui a intraprendere un altro viaggio, di due ore di aereo e di qualche ora di automobile che l'avrebbe condotto accanto a Togliatti non prima della mezzanotte di oggi. Ma è evidente che nessun disagio l'avrebbe...

giatti, il prof. Frugoni non ha voluto ovviamente pronunciarsi pur avendo letto i bollettini medici. « I bollettini — egli ha detto — sono parole e i medici debbono guardare i fatti. » « D'altro canto non ho più avuto occasione di visitare Togliatti da circa quattro anni. Quindi sarebbe completamente assurdo che mi permettersi di esprimere un'opinione senza prima aver esaminato il paziente. Spero di visitarlo al più presto possibile e questa è la ragione per cui mi trovo qui. » Il prof. Frugoni è stato accompagnato in un appartamento messo a sua disposizione dalle autorità sovietiche ed ha chiesto subito di poter approfittare delle ore libere per visitare Mosca. Il suo arrivo ad Artek dove Togliatti è degente, è previsto per il primissimo pomeriggio di domani. Intanto, continuano a giungere anche alla redazione di Mosca dell'Unità, centinaia di messaggi di augurio, di testimonianze di affetto da parte di semplici cittadini, lavoratori, uomini di cultura sovietici, che seguono il decorso della malattia di Togliatti attraverso i bollettini medici pubblicati dalla stampa e trasmessi ogni giorno dalla radio. Telefonate e messaggi giungono anche da lontane Repubbliche sovietiche.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Continua l'offensiva del Vietcong

Forte attacco partigiano: Khan perde 126 uomini

I guerriglieri nel delta del Mekong all'attacco delle truppe governative - Cabot-Lodge in missione in Francia si è incontrato con Joxe - La Francia riconferma il suo dissenso con Washington per l'aggressione nel Tonchino

PARIGI, 17. Il Vietnam è all'ordine del giorno, non solo nella capitale francese, dove Henri Cabot-Lodge, ex ambasciatore degli USA a Saigon è arrivato oggi per colloquio con il governo francese e con la NATO, ma in tutto il sud-est asiatico: nel Vietnam del sud, si segnala una vittoriosa battaglia dei guerriglieri comunisti, mentre l'agenzia Nuova Cina sottolinea da Pechino un discorso del ministro degli Esteri, Chen Yi, pronunciato all'ambasciata indonesiana sulla recente crisi del Tonchino. Nel delta del fiume Mekong, le notizie provenienti da Saigon, affermano che i partigiani hanno inflitto alle truppe governative perdite considerevoli. Un battaglione di guerriglieri ha attaccato in quella zona due avamposti governativi spazzandoli via, e ha poi tentato una imboscata al reparto accorso in aiuto del governo, e spezzarono l'agguato con una perdita di pochi uomini. Questa volta, sono ricomparsi tutti e mille e gettatisi in combattimento, hanno decimato gli avamposti delle truppe governative. Poi sono scomparsi ancora una volta nella giungla, mentre il ponte aereo continua a sfornare armamenti per una inutile caccia all'uomo americano. d'accordo con il generale Khan, aveva realizzato. — per attuare l'operazione ricerca e distruzione, che prevedeva l'annientamento di 1000 partigiani nascosti nella giungla — addi-

rittura un ponte aereo Saigon-Delta Mekong, al fine di trasportare senza arresto truppe ed armamenti. I partigiani, in poche ore, si liberarono dalla gigantesca tenaglia, e spezzarono l'agguato con una perdita di pochi uomini. Questa volta, sono ricomparsi tutti e mille e gettatisi in combattimento, hanno decimato gli avamposti delle truppe governative. Poi sono scomparsi ancora una volta nella giungla, mentre il ponte aereo continua a sfornare armamenti per una inutile caccia all'uomo americano. d'accordo con il generale Khan, aveva realizzato. — per attuare l'operazione ricerca e distruzione, che prevedeva l'annientamento di 1000 partigiani nascosti nella giungla — addi-

no dimostrato — ha proseguito Chen-Yi — che la politica di Johnson è peggiore di quella di Dulles perché se questi serviva una politica sull'orlo dell'abisso Johnson ha superato questo limite, prendendo l'iniziativa di estendere la guerra in Indocina. L'arrivo di Cabot-Lodge a Parigi costituisce la prima tappa di un giro che l'ex ambasciatore a Saigon farà nelle capitali dell'Europa occidentale con l'obiettivo di spiegare la politica di Washington nel sud-est asiatico. Domani, il consiglio della NATO, appositamente convocato, ascolterà il suo ampio rapporto sugli avvenimenti accaduti nel Tonchino. (Segue in ultima pagina)

Delegazioni operale per chiedere notizie su Togliatti. (A pagina 2)

Giuseppe Boffa



Ansia e commozione in tutta Italia per Togliatti

Delegazioni operaie per chiedere le notizie

nuovo controllo elettrocardiografico e al prelievo del sangue per le analisi. Poco più tardi il dott. Brusco comunicava che le condizioni del Presidente della Repubblica...

Fino a sera nessuna altra notizia è stata rilasciata dall'ufficio stampa del Quirinale. Verso le 20 è giunto il bollettino serale emesso al termine di un nuovo consulto...

Anche ieri personalità politiche si sono recate al Quirinale per informarsi direttamente del decorso della malattia dell'on. Segni. Le automobili si fermavano sul piazzale posto tra l'ingresso della palazzina dove si trova l'inferno e i giardini dell'ala nord del palazzo.

Anche in serata erano presenti al Quirinale il presidente Merzagora, l'on. Moro e numerosi ministri. Sulla piazza del Quirinale gruppi di cittadini hanno sostato fin dalla mattina in attesa di notizie.

Sono pervenuti in giornata messaggi del presidente della repubblica yemenita, del presidente della repubblica somala, di re Hussein di Giordania e del governatore generale del Canada.



Roma, via delle Botteghe Oscure: cittadini prendono conoscenza delle condizioni di Togliatti dai bollettini medici affissi sulle colonne dell'edificio.

L'interessamento dei ministri, degli uomini politici e degli esponenti della cultura - Una piccola folla sosta davanti alla Direzione del PCI - Una visita di Ali Yata

Per tutta la giornata di ieri la Direzione del PCI è stata meta di visite ininterrotte di lavoratori e cittadini che chiedevano notizie sullo stato del compagno Togliatti ed esprimevano al segretario generale del PCI la loro trepidante solidarietà.

Il ministro delle Poste e telegrafi, on. Antonio Russo ha chiesto per telefono informazioni sulle condizioni di salute del compagno Togliatti. Il vicepresidente del Consiglio Nenni si è messo in contatto telefonico con la Direzione del PCI per avere notizie ed esprimere nuovamente il suo fervido augurio.

La malattia del compagno Togliatti, intanto, viene seguita con viva trepidazione anche nelle democrazie popolari, dove la figura e l'opera del segretario del PCI sono sempre state oggetto di rispetto e profonda stima. Oltre al larghissimo spazio che i giornali dei paesi socialisti - come del resto quelli dell'Occidente - dedicano alla vicenda, ogni giorno i rappresentanti diplomatici accreditati a Roma si rivolgono alla Direzione del nostro partito per chiedere notizie ed esprimere la loro solida partecipazione.

Nel pomeriggio è giunto un telegramma del PC marocchino Ali Yata, che è stato inteso dal compagno Togliatti. Da parte sua, inoltre, dopo i numerosi telegrammi pervenuti nei giorni scorsi da sindaci e amministratori provinciali di ogni colore politico, il dr. Amerigo Petrucci, sindaco della Capitale, ha colto l'occasione per inviare un telegramma di partecipazione.

alle più grandi organizzazioni comuniste di tutto il Paese. Si tratta di uomini e donne, giovani, anziani e spesso anche ragazzi, i quali si fermano a chiedere notizie, discutono, commentano, esprimono la speranza e la fiducia che tutto passi presto e che Togliatti si ristabilisca completamente. Molte donne, fra cui anche numerose turiste straniere, desiderano far pervenire al segretario del PCI, personalmente, i loro sentimenti di solidarietà e di affetto.

Con questa calorosa, unanimità adesione, centinaia di cittadini firmano ieri i registri collocati nell'atrio di via delle Botteghe Oscure. In meno di tre ore l'elenco delle adesioni era già lunghissimo. Avvengono inoltre, in questi giorni, iniziative di solidarietà: lavoratori, intellettuali, tramvieri, edili, bottegai, professionisti, artigiani, donne del popolo, che avevano voluto esprimere, con un gesto in qualche modo concreto, il loro affetto al prestigioso capo del nostro partito.

Nonostante la « recessione »

Invasione di capitali stranieri

Ultimo caso: la Philco - Da 14 a 72 miliardi investiti in Italia nei primi sei mesi del 1963 e del '64 - I colossi e la logica della concentrazione

La « recessione » ha incrementato la penetrazione di capitali esteri in Italia. Gli investimenti produttivi sono passati dai 14 miliardi del primo semestre 1963 ai 72 del primo semestre 1964.

Quest'invasione dimostra che: 1) l'industria italiana è una ottima fonte di profitti; 2) la congiuntura difficile non spaventa gli imprenditori stranieri; 3) i governi Moroni non fanno temere nazionalizzazioni; 4) il capitalismo risponde alle sue crisi cicliche rafforzandosi nei punti decisivi. Qui sta in particolare la spiegazione dell'afflusso di capitali esteri, come della concentrazione fra grandi complessi.

cedette metà del « petrolchimico » di Brindisi e Ferrara alla compagnia anglo-olandese Shell. I Montecatini avevano difficoltà finanziarie precipitate con la congiuntura, e aprì la serie delle operazioni avvenute - a suon di miliardi - all'insegna delle « bacche magre ». Società americana e svizzera acquistano il controllo di forte azienda farmaceutica italiana: Ledaga, Lepetit, Cutolo, Carlo Erba. La FIAT passò alla Gulf la rete distributiva della Rasiom, e la Ferrania alla Minnesota; aveva già ceduto una parte del pacchetto CCE alla General Electric, anch'essa americana. La RIV si fuse più strettamente con la SKF. La Olivetti cedette la sezione elettronica alla General Electric. Il settore alimentare vide crescere il controllo dell'olandese Unilever, un colosso. La Terni (IRI) intrecciò intese con la U.S. Steel.

Fino all'anno scorso, c'erano 12 società italiane in cui gli investimenti stranieri ammontavano a più di un miliardo ciascuna (Bastogi, Ossigeno, Italsider, Finsider, Rinascente, Edison, Assicurazioni generali, Italcementi, Filippi, SIP, FIAT). Sette società maggiori aziende italiane hanno investito in estero. Il capitale non conosce frontiere.

Tuttavia la penetrazione estera (che vede in testa la Svizzera, cioè i capitali transiti per la « banca del capitalismo ») si fa sentire maggiormente in questo periodo. C'è chi piange, e chi pensa invece a quanto può condizionare la politica italiana. La realtà è che la dimensione economica della società italiana è insufficiente a reggere il confronto coi colossi. (I quali tra l'altro stanno centralizzando ulteriormente le maggiori industrie italiane. Ricordando le fusioni fra AGA e Guvetti, Pechiney e Saint Gobain, e i cartelli cresciuti a fungina nel MEC). La più grande impresa italiana - la FIAT - si troverebbe al 30, posto 50 negli USA, dove in DuPont di Nemours la gamma d'affari quintupla della Montecatini.

Così, mentre la pressione dei colossi preme verso una esportazione degli investimenti, la logica del sistema preme verso un'espansione delle aziende. In Italia il processo è in pieno svolgimento. Con i quarantenni passati dallo Stato alle aziende ex elettriche, si è stimolata la fusione di una parte di queste nella Montecatini, nella Edison, nell'Italsider, nella Cementir e nella SIP. Con l'aiuto dello Stato, la FIAT e la Centrale si sono buttate sulle Olivetti. Tutte le grandi società aumentano i loro capitali (300 e più miliardi autorizzati nell'ultima riunione del Comitato per il credito).

Il fatto è che, sotto il puntello delle difficoltà congiunturali e dello scontro fra grandi aree economiche (in ispecie USA-MEC), il capitalismo monopolistico sta perfezionando la propria finzione. Si va verso la creazione di complessi enormi, legati da solidi cartelli, e verso quella che gli economisti chiamano « selezione », cioè il crollo delle imprese minori o lente, (nella Germania del benessere, sono morte società consolidate quali la Borgward, la Schleicher e la Stinnes).

La funzione del capitale straniero è di stimolo e di ipoteca al tempo stesso. Gli investimenti esteri non significano sempre una svolta nella politica aziendale. Gli azionisti non temono di cambiare padroni, infatti. Ma possono significare un allineamento della politica nazionale agli indirizzi dei colossi. In questo senso, direi « ben vengano » come fanno certi giornali del centro-sinistra, è quanto meno irrisparmiabile. E non bastano certo i « bardi » padroni di capitali, che il mercato mondiale ha superato con le integrazioni economiche tipo MEC.

Aris Accornero

Torino

Il consigliere De Grazia si dimette dal PSDI

In una conferenza stampa ha formulato pesanti accuse di carattere politico e morale alla federazione saragattiana

TORINO, 17. Giuseppe De Grazia, il consigliere comunale socialdemocratico protagonista della vicenda recente addebiatata dal trasferimento di una licenza commerciale che provocò prima delle ferie due arrivate sedute del Consiglio, ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa di essersi dimesso dal PSDI.

Il giovane esponente della sinistra socialdemocratica ha motivato la dimissione dal partito attribuendo al gruppo dirigente saragattiano di 72 miliardi le rimesse '63 alla Germania

I lavoratori stranieri residenti nella Repubblica federale tedesca effettuarono, durante lo scorso anno, rimesse per un miliardo e cento milioni di marchi (pari ad oltre centocinquanta miliardi di lire) alle famiglie lontane. Le statistiche compiute in proposito mostrano che gli operai italiani nel 1963 spediscono in Italia una somma complessiva di cinquecento e trentamila milioni di marchi (22 miliardi di lire).

Milazzo

DC - PLI - MSI votano il bilancio comunale '64

MILAZZO, 17. Una maggioranza che andava dai democristiani ai fascisti, ha approvato l'altro ser il bilancio 1964 del comune di Milazzo, presentato dalla giunta DC-PLI. Si tratta di un bilancio nettamente negativo, che la stessa Giunta, forse per pudore, ha definito « puramente amministrativo ». In effetti, detto il « puramente amministrativo », si cela la volontà di difendere gli interessi degli speculatori sulle aree fabbricabili, dei monopoli e dei grossi agrari della zona. La maggioranza DC-PLI-MSI respinse gli emendamenti presentati congiuntamente da PCI, PSI e PSDI, e che riguardavano, tra l'altro, l'aplicazione del contributo miglioratorio e della legge 147.

Telegramma dei portuali a Spagnoli

LA SPEZIA, 17. I portuali spezzini, che venerdì hanno prontamente cooperato con l'ultimo decreto del ministro della Marina mercantile sulle famigerate « autonomie funzionali », hanno deciso di proseguire la lotta, unitariamente. I sindacati nazionali, intanto, decideranno le forme più opportune per l'agitazione, che viene portata avanti ormai da molti mesi e che si riaccusa con vivacità dopo il provvedimento circa i noli portuali di Genova, La Spezia e Portomare.

Tra l'altro, i portuali spezzini hanno inviato al ministro Spagnoli un telegramma nel quale, informandolo della lotta nuovamente intrapresa, chiedono energicamente e precludono la revoca della « autonomia » alla termocentrale ENEL, dicendosi disposti a trattare le tariffe in relazione alle capacità tecniche degli impianti, e garantendone la perfetta funzionalità.

Altri telegrammi sono stati inviati alla Direzione del PCI dall'on. Angelo Corsi, presidente dell'INPS, dagli scrittori Franco Antonicelli, Dina Bertoni Jovine, Leone Sbrana e Manlio Dazzi, dal professor Aldo Capini e dal vecchio Alcide Cervi, padre dei sette fratelli uccisi dai nazisti, con il quale il compagno Togliatti ebbe modo di intrattenersi, più volte, in amichevole e fraterna conversazione. Libero Bigiarelli e Corrado Maltese hanno inviato, per lettera, espressioni di commossa partecipazione. Una lettera di fervida solidarietà è stata inviata anche dal rev. Eusebio Pace, rettore della Chiesa cristiana ortodossa d'Italia.

Dalla Germania democratica è giunto alla direzione del nostro partito un breve messaggio dei parlamentari della scuola, in visita nella RDT, i quali augurano al capo dei comunisti italiani un sollecito e completo ristabilimento. Il messaggio reca le firme degli on. Minasi, Sciocini, Illuminati, Raya, Usvardi, Di Mauro Guido.

Dalla Francia hanno inviato messaggi di augurio la federazione del PCF di Montpellier e quella di Ivry sur Seine, dal Belgio il segretario del P.C. Ernest Burinelle a nome del Comitato Centrale.

Hanno, inoltre, fatto pervenire sentimenti di affettuosa partecipazione le segreterie nazionali della Federmezzadri, della FILLEA, della Federstatali, della FILCEP, del SPI e del Vetro e ceramista, della federazione pensionati, nonché numerose organizzazioni di lavoro, circoli dell'ANPI, organizzazioni antifasciste e giovanili, fra cui la FGCI romana e il circolo « Nuova Resistenza » di Napoli.

La redazione di Noi Donne ha inviato a Yalta un commosso messaggio per la compagna Nilde Iotti. Fra i numerosissimi telegrammi, infine, citiamo quello del « vecchio socialista » Carmine Mancinelli e quello di un folto gruppo di emigrati sardi residenti attualmente a Milano.

Dal 14 settembre

I farmacisti insistono: sospenderemo l'assistenza INAM

Urge un intervento delle autorità di governo per risolvere la controversia

Per tale rinnovo i farmacisti hanno avanzato una serie di rivendicazioni che l'Istituto dovrà ad accogliere con argomentazioni che il Comitato di gestione dichiara essere preterintesi e sostenuti al solo scopo di perdere tempo.

In sostanza l'INAM si lamenta di avere un bilancio in passivo che non consente di migliorare le condizioni delle farmacie le quali, a loro volta, si lamentano di avere dei guadagni ridotti all'osso. Il fatto è che questa controversia rischia di riversarsi sulle spalle di milioni di lavoratori e delle loro famiglie. Mancano ancora un mese circa all'attuazione del provvedimento emanato dai farmacisti.

Il Comitato di agitazione dei titolari di farmacie ha ricominciato la cessazione del servizio a credito dei medicinali a partire dal 14 settembre prossimo, il che significa che gli assistiti dell'INAM dovranno pagare direttamente le medicine all'atto dell'acquisto ed attendere poi il rimborso da parte dell'Istituto.

Fra l'Istituto ed i titolari di farmacie si assiste in questi giorni ad una polemica con scambio reciproco di accuse circa le responsabilità della grave situazione che si va delineando in questo delicato settore. Rispondendo ad una nota dell'INAM comparata sulla stampa alcuni giorni orsono il Comitato di agitazione dei farmacisti precisa che la decisione di sospendere il servizio gratuito dei medicinali deriva dal mancato rinnovo della convenzione con l'Istituto, scaduta il 30 giugno scorso.

A Genova

Trattative riprese per gli zuccherieri

Oggi convegno nazionale della categoria a Bologna, indetto dalla FILZIAT e dalla FIAIZA

GENOVA, 17. Sono riprese ieri a Genova le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 40 mila dipendenti dell'industria « zaccarifiera ». La trattativa è stata avviata su mediazione ministeriale, dopo due scioperi della categoria degli zuccherieri. Sia l'agitazione che la discussione avvennero unitariamente da parte dei tre sindacati.

Intanto, le segreterie nazionali della FILZIAT-CGLI e della FIAIZA-CGLI, hanno preannunciato per domani, martedì, alle ore 15, presso la Camera del lavoro di Bologna, un convegno nazionale degli zuccherieri.

Sono stati invitati i membri del Comitato direttivo nazionale della FIAIZA, le segreterie della FILZIAT e delle Camere del lavoro interessate e i membri delle Sezioni sindacali e delle Commissioni interne degli stabilimenti zaccarifieri, nonché un forte numero di iscritti all'organizzazione unitaria. Il convegno è in relazione allo stato delle trattative contrattuali.

Con un decreto di Tremelloni

Mastrella: doganieri di nuovo in servizio

Si tratta di 12 alti funzionari sospesi in gennaio ed amnistiati in giugno

Grazie a un decreto del ministro delle Finanze, on. Roberto Tremelloni, tutti i dodici alti funzionari delle dogane sospesi dal servizio Tremelloni sono stati reintegrati nel servizio. Il provvedimento è stato emanato perché ritenuti dalla magistratura, a causa della loro negligenza, in qualche modo implicati nelle prodezze che Cesare Mastrella, l'ispettore miliardo, compì a danno dell'erario, saranno tutti riammessi in servizio.

Si tratta degli ispettori generali Ignazio Catudella, Giulio Congedo, Nestore Cucchiata, Lamberto Giordano, Giuseppe Mastrobruno, Mario Perrella, Luigi Sulz, Venceslao Vierbicki, dei direttori di seconda classe Clelio Amato e Gabriele Cibella; dei direttori di seconda classe Mario Della Gatta e Giorgio Ghilardi.

Con un decreto di Tremelloni

Mastrella: doganieri di nuovo in servizio

Si tratta di 12 alti funzionari sospesi in gennaio ed amnistiati in giugno

Grazie a un decreto del ministro delle Finanze, on. Roberto Tremelloni, tutti i dodici alti funzionari delle dogane sospesi dal servizio Tremelloni sono stati reintegrati nel servizio. Il provvedimento è stato emanato perché ritenuti dalla magistratura, a causa della loro negligenza, in qualche modo implicati nelle prodezze che Cesare Mastrella, l'ispettore miliardo, compì a danno dell'erario, saranno tutti riammessi in servizio.

Si tratta degli ispettori generali Ignazio Catudella, Giulio Congedo, Nestore Cucchiata, Lamberto Giordano, Giuseppe Mastrobruno, Mario Perrella, Luigi Sulz, Venceslao Vierbicki, dei direttori di seconda classe Clelio Amato e Gabriele Cibella; dei direttori di seconda classe Mario Della Gatta e Giorgio Ghilardi.

Fu proprio nel gennaio scorso che una commissione ministeriale appositamente costituita sottopose a una severa indagine l'operato di questi funzionari. In seguito alla relazione presentata dalla commissione il ministro Tremelloni dispense i loro sospensioni cautelare dal servizio e la magistratura, sempre sulla base degli stessi risulti, decise di sottoporli - tramite la Procura di Terni - a procedimento penale. Furono tutti rinviati a giudizio dal pretore per rispondere del reato di omissione di atti di ufficio. Il processo però non si è mai concluso con una sentenza: il 15 giugno fu deciso che nei confronti dei dodici era applicabile l'amnistia. Ora, per decisione del ministro, rientreranno tutti in servizio. Rimane ancora sospeso il solo Mario De Feo, direttore di seconda classe. Il procedimento a carico di quest'ultimo è stato trasferito, per competenza territoriale, alla Procura della Repubblica di Roma.



Dopo la terribile strage di Ferragosto

SOTTO ACCUSA LA POLITICA DELLE AUTOSTRADE

Giusta la lotta ai criminali del volante; ma occorre considerare le colpe della strada e dei veicoli per la tragica catena di incidenti che ogni giorno mietono decine di vittime - Autostrade e auto il simbolo più vistoso dell'abnorme sviluppo economico del nostro Paese - «600» e incendi

Sono forse più di cento i morti del tre giorni di Ferragosto. L'eccezionale mobilitazione di uomini e mezzi della strada e dei carabinieri non è stata in grado di impedire la strage. L'opinione pubblica è impressionata; nessun organo di stampa lesina sul repertorio degli aggettivi per esprimere sgomento e indignazione. Ma contro chi? Tutti si scagliano contro i conducenti sconsiderati, contro i criminali del volante. Solo contro costoro. Noi ci associamo nel chiedere che i nuovi mezzi vengano escogitati per ottenere il rispetto delle norme del codice (il generico richiamo alla prudenza non ha alcun senso); anzi proponiamo che vengano intensificati i controlli e che venga studiato anche un piano di differenziazione delle patenti, se ciò può impedire che auto troppo potenti finiscano nelle mani di chi potrebbe farne un pessimo uso. Lotta a fondo, dunque, contro i criminali del volante.

Ieri altre vittime del Ferragosto

Ancora i morti sulle strade, al rientro dall'esodo. A Velletri Alessandro Ruggin ed Elena Picca sono stati uccisi da un «Leoncio» che tentava di superare un pullman della «Zeppieri». Il primo viaggio sulla propria «500», la signora sulla «600» del marito Nazareno Pellegrin. Il «Leoncio» ha colto in pieno entrambe le utilitarie. Due morti anche a Gela: Giuseppe Sala (71 anni) è stato ucciso da un'auto mentre se ne stava seduto davanti alla porta di casa, in località Santa Cristina; Salvatore Ciccardone (30 anni) è stato travolto, mentre guidava il proprio ciclomotore, da un camion, in contrada Spinasanta. Un ragazzo di 18 anni, Gerardo Solito, è morto sulla provinciale di Vernole (Lecce) mentre viaggiava a bordo di una motocicletta. Un'improvvisa sbandata ha proiettato il giovane e un suo amico (Garofalo Pantaleo, rimasto gravemente ferito) contro l'asfalto. Un altro incidente mortale si è verificato a Vigevano: Luciana Bovio (29 anni) era a bordo della «1100» del marito, finita contro un carro agricolo. È morta sul colpo. Il marito e i due figli sono rimasti leggermente feriti. Sulla statale Forni-Lanusei è morto Mario Lol (81 anni), finito con la moto contro un furgoncino. In seguito a incidenti di domenica, sono morti Pasquale Sciacqua (18 anni, da Bari) e Savino Marino (42 anni, da Barletta). In alcune regioni, fortunatamente, non si sono verificati incidenti di rilievo. È il caso della Toscana e della Liguria. Altri nove morti, dunque: a cui bisogna aggiungere otto, che non sono però vittime della strada. Quattro sono annegati in Sicilia: Felice Bona (15 anni) ha perduto la vita a Mollarella (Licata), per un malore che lo ha colto mentre nuotava. Raffaele Corbo (15 anni) è stato travolto dai flutti a Porto Empedocle. Giuseppe Magnano (18 anni) è stato colto da crampi mentre prendeva un bagno nella vasca di irrigazione della contrada Cappellano (Solarino) e nulla hanno potuto fare gli amici per impedire che andasse a fondo. A Niscemi, infine, le onde hanno capovolto il materassino di gomma su cui erano Anna Iudica (11 anni) e Savino Marino (11 anni), che si erano gettati in acqua. Il bambino è riuscito a mantenersi a galla, mentre la piccola, inesperta nel nuoto, è perita tragicamente. È scomparso tra i flutti anche il giovane Giovanni De Lia, da Eboli. Altri due sono annegati sul litorale di Paestum: Oreste Famularo (55 anni), soccorso — ma ormai troppo tardi — da alcuni bagnanti sulla spiaggia di Campulungo, e Osvaldo Pandico (21 anni), la cui salma non è stata ancora recuperata. A Rezzato (Brescia) un bambino (Santino Bernardi, 7 anni) è precipitato dal treno su cui viaggiava con i genitori, per l'apertura improvvisa di una porta, alla quale era appoggiato.

Il pullman del S. Bernardo

Nel burrone perchè troppo carico?



BOURG SAINT MAURICE, 17. Il tragico pullman del piccolo San Bernardo è finito nella scarpata perchè sovraccarico? È quanto stanno cercando di stabilire gli inquirenti: certo è che la sua capienza era di cinquantadue passeggeri, e che a bordo ne aveva settantacinque. Un'auto saliva al centro della strada — ha detto l'autista — ed ho sterzato per evitarla. Il terreno ha ceduto, e siamo precipitati giù». Diciassette i morti e oltre

delle autostrade finiscono così. Perché, nonostante le apparenze, le nostre autostrade sono in effetti delle buone strade senza limite di velocità; e molte volte non sono neanche delle buone strade, se si va a dare uno sguardo più attento alle pavimentazioni sconnesse dopo qualche anno di esercizio; ai ponti che cedono dopo un anno di apertura al traffico, o addirittura prima che siano ultimati, come quello per il raddoppio della Genova-Serravalle, sbriciolatosi domenica come se fosse stato fatto saltare da una carica di dinamite. Intanto la rete della viabilità ordinaria è stata pressoché abbandonata, salvo rare eccezioni. Errori tecnici? Scandalose speculazioni? Anche. Ma si tratta soprattutto del portato di una politica imposta dagli interessi dei monopoli dell'auto. Per favorire il mercato automobilistico era indispensabile dare subito l'impressione di un rinnovamento della rete stradale; ma ancor più sarebbe servito fare delle autostrade, purché fossero tali almeno nel nome, nelle apparenze e nel pedagogico. «Tali esigenze più politiche che pratiche hanno indotto spesso ad una pericolosa fretta di progettazione e affermava in uno studio sulle progettazioni autostradali un tecnico della Cassa per il Mezzogiorno. «Molte autostrade, tuttora in costruzione, se dovessimo progettarle oggi, le faremmo con altri criteri», ci diceva il segretario generale della Federazione della strada. È facile fare il processo ai criminali del volante; ma erano criminali del volante i cinque passeggeri della «600», che, mentre procedevano tranquillamente nella loro corsa sull'autostrada del Sole presso Parma, si son visti piombare addosso come un bolide la «IM-3» guidata dalla signora Carla Serra? È criminale della strada non può essere qualificata neanche lei che è perita nell'incidente. Non per un male inteso senso di pietà. Ma perché ella si era sentita autorizzata a chiedere alla vettura più di quanto questa potesse darle. Ecco l'altro punto. Le auto del nostro «boom» hanno lo stesso peccato delle autostrade: linea elegante, prestazioni del motore a volte vertiginose, struttura inadeguata, garanzie di sicurezza scarsi. E i peccatori sono ancora gli stessi, in definitiva. Alcune, prendete le Fiat 600, e a volte anche le cinquecento, al primo urto rischiano di prendere fuoco. Dei 18 morti di Ferragosto cinque sono morti carbonizzati in una 600. Eppure la 600 Fiat comprende il 24 per cento di tutto il mercato automobilistico italiano. Auto e autostrade: il simbolo più vistoso dello sviluppo economico italiano. Una statua di acciaio e cemento armato con le basi di argilla. Bisogna rendersi conto di questo per pensare a misure di carattere contingente di una certa efficacia. Potremmo indicarne alcune. 1) applicazione di un limite di velocità differenziato sulle autostrade; 2) installazione di spartitraffico — tipo «guard-rails» o a siepe — sulle aiuole di separazione tra le corsie; 3) ammodernamento della rete di viabilità ordinaria; 4) intensificazione dei servizi di controllo, con trasferimento dai corpi di PS a quello di polizia stradale di un congruo contingente di uomini; 5) differenziazioni di patenti per tipi di vettura secondo le velocità massime; 6) fissazione di nuovi criteri di controllo sulla costruzione e il collaudo delle autovetture; procedendo ad una revisione di tutti i modelli tuttora in circolazione, con l'obbligo per le case di apportare le modifiche ritenute necessarie per la sicurezza dei viaggiatori. Particolare riferimento facciamo al modello di auto più diffuso in Italia — la 600 Fiat — di cui si verificano sempre più frequentemente casi di incendio, con tragiche conseguenze per coloro che vi viaggiano. La strage di Ferragosto crediamo debba indurre a meditare, però, sulle cause di fondo del tragico fenomeno, che è fenomeno di ogni giorno, e fenomeno di massa, ormai. Bisogna arginarlo. Ennio Simeone

La GRECIA un mese dopo le elezioni



In prima pagina operai sanguinanti

Dure repressioni poliziesche contro gli scioperanti - Da febbraio a luglio: nuovi orientamenti Quanto guadagna un operaio - Un nuovo movimento democratico unitario

Dal nostro inviato ATENE, agosto. Sembra che gli ateniesi abbiano abbandonato il centro della loro città, l'abbiano consegnato ai turisti accalcati, alle carovane che vagano di museo in museo, si siano ritirati nella sterminata distesa di piccole case — tra vie senza asfalto e senza fogne — dove in effetti scorre la loro vita. Fra «piazza della Lagrime» e «piazza della Concordia», nelle grandi arterie percorse da folate di caldo estenuante, non scorgiamo che qualche portiere d'albergo, qualche tassista addormentato nel suo vecchio macchinone americano e il piccolo drappello di «euzoni», davanti al palazzo di re Costantino, che fanno del loro meglio per offrire uno spettacolo marziale alle macchine fotografiche dei turisti. Della vita «normale» — che qui sembra sospesa per il caldo — ci giunge l'eco attraverso i manifesti ancora attaccati su ogni possibile angolo di muro, facce e facce di signori in doppio petto che un mese fa si sono presentati alle elezioni proponendosi come amministratori della città. Ben pochi ne sono stati eletti: le elezioni sono state un piccolo terremoto politico e si può quasi dire che il numero di voti di ciascuna lista sia stato inversamente proporzionale al numero di manifesti che ha affisso ai muri e alla miriade di volantini che ha distribuito con tutti i mezzi. Ma ecco — per chi appena si muove in giro — altri volti, un'altra più immediata drammatica realtà. Agli angoli dei marciapiedi sono messi in mostra i quotidiani perché ciascuno possa scegliere quello che più gli aggrada. Non c'è bisogno di sapere il greco per capire quale è oggi la notizia più importante; su tutta la testata di «I AVGHIS», per esempio, sono riprodotte foto che parlano anche in nostra lingua: giovani con la testa bendata e sanguinante, uomini e ragazze con le braccia e le gambe medicate, un drappello di poliziotti che avanza brandendo mandanelli, un tetra angolo di paese assediato. È Lavrio, un paese in sciopero contro i salari di fame e per la democrazia nei sindacati, sul quale è scatenata la polizia (la polizia di Papandreu che è poi ancora la polizia di Karamanlis) arrestando cento scioperanti e ferendone una cinquantina. Qualche giorno fa le stesse scene si sono verificate a Salonicco con un numero ancora più grande di feriti e di arrestati. Salonicco e Lavrio, una grande città dalle forti tradizioni democratiche e un misero villaggio operaio, appena alle spalle della splendida zona turistica di Sounion, delle sue strade asfaltate, dei suoi alberghi e delle sue botteghe di «souvenir»: il volto più segreto e vero della Grecia. Dalla caduta di Karamanlis ad oggi è la prima volta che la polizia interviene con tanta violenza nei confronti del lavoro; è la prima volta, per altro, che le lotte del lavoro si sviluppano con tanta forza e con tanta eco in tutto il Paese. Il tempo corre veloce, in Grecia, in queste afose settimane d'estate. È passato appena un mese dalle elezioni amministrative e caduto ogni tentativo di «spoliticizzazione» — già quel voto viene riconosciuto da tutti oggi come il punto di partenza per definire la nuova realtà politica, il significato e il carattere degli attuali contrasti, per segnare, in definitiva, ciò che è di nuovo rispetto al febbraio scorso, rispetto



Una manifestazione di operai elettricisti ad Atene

guarda la democratizzazione della vita economica del Paese. Sono stati infatti liberati un migliaio circa di prigionieri politici ma ancora 125 di essi restano in carcere giacché viene riconosciuto pieno valore alle ridicole accuse di spionaggio mosse loro dalla dittatura; inoltre non ha fatto alcun passo in avanti la questione del ritorno in patria dei sessantamila greci costretti all'esilio dopo la guerra civile né sono cadute le vergognose leggi e le norme poliziesche che tolgono i diritti civili a tanti militanti della sinistra; impediscono loro di ottenere una occupazione stabile o anche soltanto di farsi rilasciare una patente per guidare l'automobile. In definitiva le misure eccezionali di Karamanlis che ponevano il paese nelle mani della polizia sono tuttora — almeno formalmente — in vigore. E restano una minaccia per l'avvenire. Non meno grave è la situazione per quanto riguarda le condizioni economiche dei lavoratori e le libertà sindacali. Oggi un lavoratore che trovi una occupazione fissa per tutto l'anno guadagna in media settanta dracme al giorno dalle quali bisogna detrarre il 10% di trattenute obbligatorie: sessantatre dracme dunque, pari a 1375 lire. È un fatto inoltre che, in media, la occupazione non supera le 255 giornate lavorative all'anno per cui la media dei salari scende a 800.900 lire giornaliere. Un duro periodo di lotte sindacali è seguito alle elezioni politiche di febbraio, scioperi e agitazioni che hanno permesso qualche miglioramento del salario e rispetto ai quali il governo di Papandreu non ha saputo che assistere in più dura posizione di intransigenza e di difesa degli interessi padronali. Nell'ultimo mese infine — dopo le amministrative — si è aperta la prospettiva di uno sciopero generale su tutto il territorio del Paese, prospettiva alla quale il governo ha reagito mobilitando la polizia contro i lavoratori e contro città intere — come Salonicco e Lavrio — che esprimevano la loro solidarietà piena, unitaria, alle lotte operaie. In questa situazione i risultati delle elezioni amministrative assumono sempre più chiaramente il valore di un giudizio popolare non solo sull'avvenire amministrativo delle città e dei piccoli centri ma soprattutto sui problemi generali di tutta la Nazione. Gli stessi sostenitori di Papandreu riconoscono ormai a quel voto il significato di una sollecitazione a percorrere più speditamente la strada della democrazia e del rinnovamento del paese; si tratta in definitiva — dicono altri — dei voti che si concentrarono a febbraio sulle liste del «Centro» per battere sicuramente la destra ERE. Anche questi «riconoscimenti» però non offrono una esatta interpretazione della realtà. Non si può certo sottovalutare che la politica del governo del «Centro» si è profondamente differenziata poi dalla politica dell'ERE; se si considerano però da vicino gli avvenimenti degli ultimi mesi ci si rende conto che questa differenziazione si è realizzata soprattutto nelle questioni internazionali — la lotta per la libertà dei ciprioti e i rapporti con la Nato e con l'ONU — mentre ben poche modifiche di fondo si sono verificate — anche fra quelle previste nel programma elettorale del «Centro» — per quanto ri-

maggiormente testimonia il profondo mutamento avvenuto nell'opinione pubblica: che in tutte le regioni — dalle isole alle zone quasi inaccessibili fra le montagne — villaggi dove ancora nulla ha scalfito il potere poliziesco e la dura discriminazione dei tempi di Karamanlis — siano schierati, con maggioranza che vanno dal 60 all'80%, con le liste di sinistra. Altro dato di grande significato è il sorgere imponente e l'affermarsi delle nuove liste democratiche unitarie accolti su una sola piattaforma politica e amministrativa uomini del «Centro» e dell'EDA: douneque queste liste sono apparse hanno raccolto grandissimo successo realizzando la prima effettiva sostituzione del vecchio personale politico corrotto ed oppressivo del periodo di Karamanlis con nuovi gruppi dirigenti forti di un grande impegno politico unitario e decisi ad utilizzare le municipalità per iniziare la trasformazione delle cadenti strutture civiltà della Grecia. Non si può dire che Papandreu sia stato preso alla sprovvista da tutto questo; egli ha fatto del suo meglio, nel periodo pre-elettorale, per impedire che una così vistosa lista di oppositori, per battere il movimento di unificazione «dal basso» che — già col suo sorgere — metteva in crisi tutta la impostazione paternalistica del «Centro» e smascherava i falsi slogans della «lotta su due fronti». Malgrado minacce e rinfatti però il grande movimento unitario ha raggiunto anche uomini del governo stesso di Papandreu e, di contro, ha condannato alla sconfitta elettorale quelli che hanno cercato di portare avanti i suoi slogans e la sua impostazione. Il voto non ha espresso dunque solo una sollecitazione perché la Grecia avanzi più speditamente sulla strada della democrazia: si è trattato invece di una vera contestazione della possibilità di realizzare il processo democratico sotto una direzione paternalistica, una contestazione della possibilità stessa di erigere le basi di una moderna democrazia sulle fondamenta recuperate e sulle vecchie strutture dello stato oppressivo, contestazione che viene non solo dal partito di sinistra, l'EDA, ma da un ben più largo schieramento di uomini, di ceti, di interessi che già profugava una nuova maggioranza democratica, con alla testa la classe operaia. Quella classe operaia che oggi, a poco più di un mese dalle elezioni, porta avanti impetuosamente, sul piano sindacale, la battaglia unitaria. Aldo De Jaco

Perigueux Ritrovato uno scheletro del 6000 a.C.

PERIGUEUX, 17. In una caverna presso Perigueux (Francia sud-occidentale) è stato ritrovato uno scheletro d'uomo databile a circa 8 mila anni or sono. Lo scheletro era in ottime condizioni di conservazione (era completo di dentatura). Non si è ancora stabilito se si tratti di una sepoltura o del resti di un uomo morto incidentalmente. Sul luogo del ritrovamento si sono portati numerosi archeologi e docenti universitari.

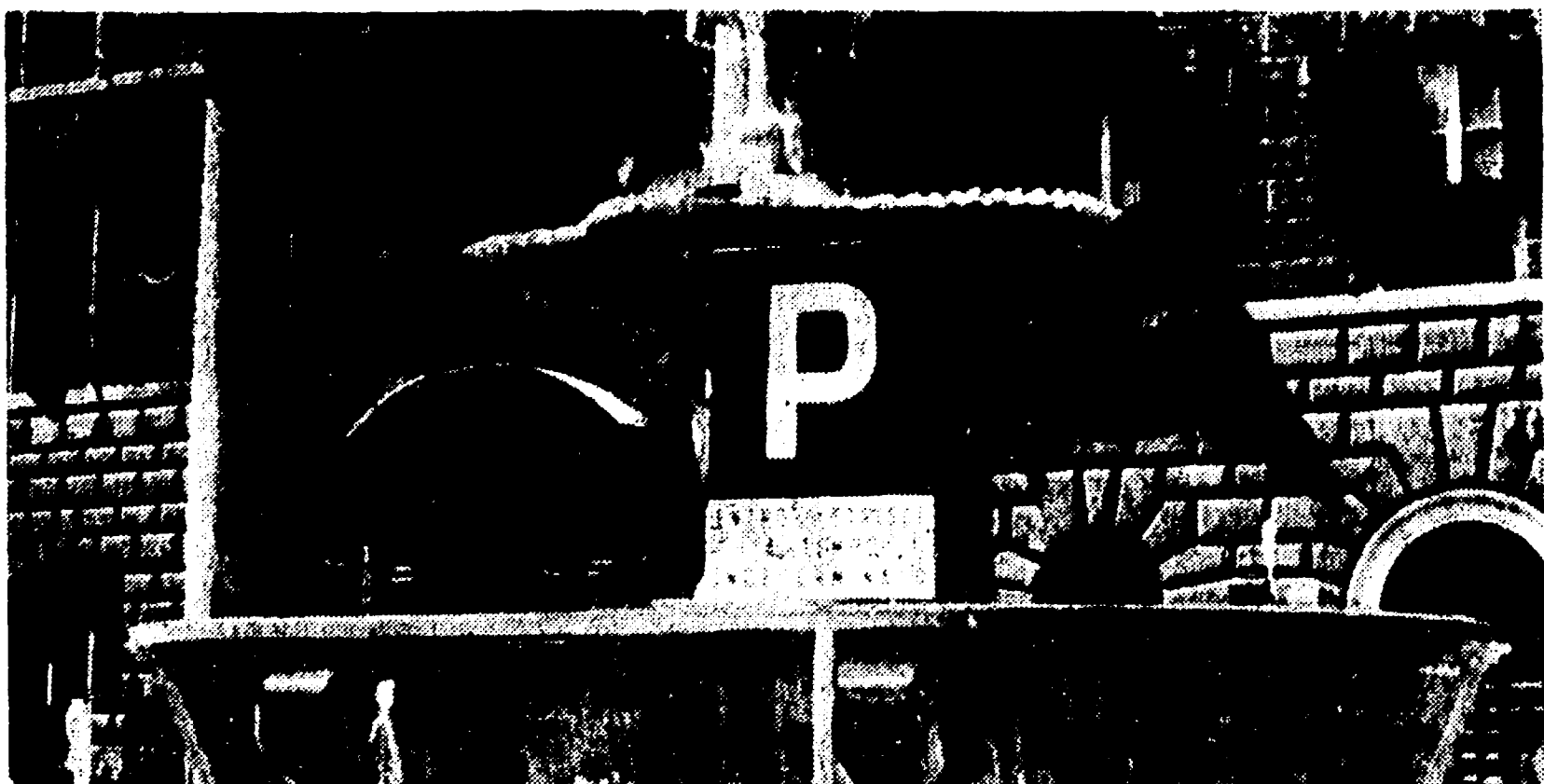
Palermo Omicidio-suicidio o uccisi per rapina?

PALERMO, 17. Li hanno uccisi per rapina, oppure il padre ha sparato alla figlia e poi ha rivolto il fucile contro di sé? Questo dovrebbe stabilire l'autopsia di Vincenzo e Maria Minutella (59 e 16 anni, contrada Abate nelle campagne di Gangi). Scomparsi di casa fin dai 14, sono stati rinvenuti ieri in una cascata turistica in piena campagna. Dalla posizione dei corpi e dell'arma sembrerebbe più attendibile l'ipotesi dell'omicidio-suicidio. Ma non si è potuto trovare il portafoglio del contadino, dove erano 175 mila lire.



Publicità, segnaletica stradale e assurde disposizioni la distruggono

# Così finisce la «vecchia Roma»



Per un'assurda e grottesca concomitanza di cause, che fanno tutte perno sulla incapacità di amministratori e governanti, Roma rischia di perdere una delle sue zone più belle, un'attrattiva storica fra le più preziose. L'intera parte pupale, racchiusa fra le due anse del Tevere fra Trastevere e Campo Marzio, comprendente vecchi e popolosi rioni di Campitelli, Ponte, Regola, Parione, sta lentamente andando distrutta, demolita da quell'inesorabile processo di dissesto che ha già colpito Campo Marzio e ha degradato Trastevere a rango di quartiere «turistico» nel senso più deteriore della parola.

Abbiamo fatto un giro per quelle strade: in qualche angolo abbiamo ancora trovato l'atmosfera sacra e profana dei Belli dei sonetti. Siamo passati in vicoli e stradine dove l'aroma dell'incenso esce dalle chiese per mescolarsi all'odore degli spaghetti «pronti a tutte l'ore». Abbiamo visto Sant'Agnese in Agone e, nonostante gli sforzi, non siamo riusciti a fotografarla senza ingrandire per lo meno un «diaplo di sosta» siamo entrati nel corio dei borrominiani di palazzo Spada adibito a parcheggio privato. Ogni volta che abbiamo alzato il naso abbiamo assistito

impotenti e desolati a continui sfregi: qui un cornicione spicconato o un affresco imbiancato; là un «Gino fa l'ammore con Lina» graffiato sulla parete di una nicchia. Pochi metri oltre un abbagliante «bar tabacchi» deturpa, con la sua luce, un palazzo nobilito seicentesco sopravvissuto a guerre e a invasioni, ma non alla pubblicità.

E' deprimente vedere le farnesiane fontane di piazza Farnese affiorare da un mare d'auto, e la depressione di chi vuole ammirare la vasca diventa accorata desolazione quando nota che ciò che dalla fontana emerge è oltraggiato da un imponente cartello stradale.

E' certo che se un tale stato di cose dovesse perdurare la vecchia Roma si salverebbe solo i portici di San Pietro che sono fuori della territorialità del Comune di Roma.

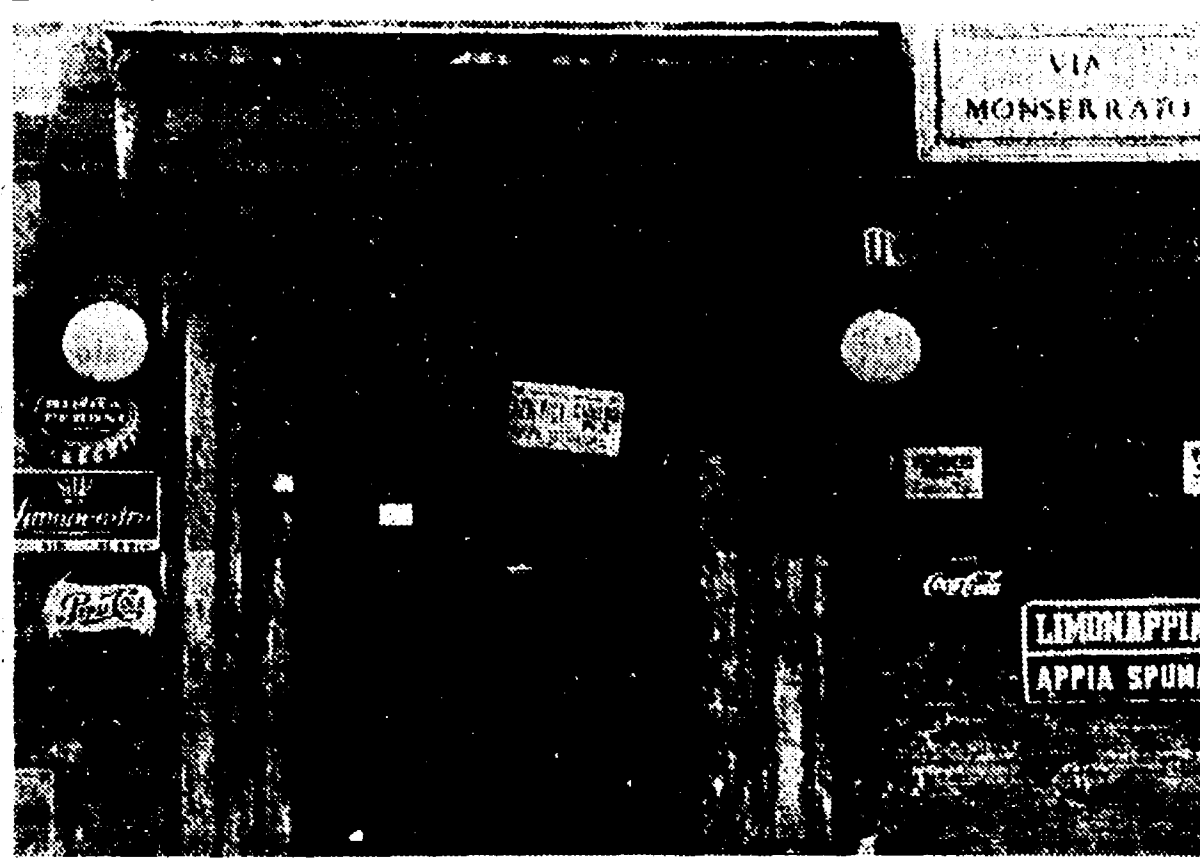
I più preoccupati, per la lenta ma inesorabile decadenza delle strade e dei palazzi, sono gli abitanti della zona che, dopo essere scampati agli esodi imposti da Mussolini si vedono ora costretti ad abbandonare le loro case disonorate igienicamente inabitabili. E così l'antica Roma di via Giulia e di piazza della Pace, di palazzo Massimo e di palazzo

Crespi, la vecchia amata Roma del teatro Corelli, dei «minetti» e dei «pini» rischia di scomparire. Le abitazioni malsane, la mancanza di igiene, le dimensioni inadeguate costrincono gli abitanti ad emigrare verso la lontana periferia. Al loro posto arrivano gli inglesi o gli americani d'ogni età che trasformano le vecchie case in studi sofisticati.

A distruggere un'atmosfera ci vuole poco. Sarà la stessa Roma quando l'ultima «mastro Titta» avrà lasciato la sua bottega e quando l'ultima osteria sarà sostituita da un abbacinate dancing?

**a. mor.**

Nelle foto: in alto a sinistra quello che «emerge» da una delle due fontane di piazza Farnese. Per raggiungere la vasca bisogna infortunarsi tra le auto in sosta. In tutto campeggia il cartello indicante il «parcheggio». In alto a destra: neanche la seicentesca facciata di Sant'Agnese in Agone, del Borromini si salva dall'inferire della segnaletica. In basso: un antico palazzetto di via Monserrato coperto dai cartelli pubblicitari di bevande gassate e dagli ormai diffusissimi «vendesi» o affittasi (naturalmente a stranieri danarosi).



# SINATRA IN AZIONE

L'assedio dei fotoreporter romani a Frank Sinatra viene frustrato regolarmente dalla guardia del corpo dell'attore italo-americano, ma gli operatori, esasperati, sono passati ora alle vie ufficiali. La «guerra» è aperta: si prevedono clamorosi sviluppi.



## Manganellate ai fotoreporter

La sua guardia del corpo usa anche lanciare «castagne» - Esposto in questura

Frank Sinatra, il prestigioso attore e cantante italo-americano, impegnato in questi giorni a Roma nella lavorazione del film «Von Ryan's express» ha organizzato una difesa scientifica per respingere la intraprendenza dei fotoreporter romani: da lontano gli operatori vengono respinti con il lancio di «castagne», di vicino, invece, è compito dell'ACB, il corpo di Frank, munito di lunghi manganelli, di far

## Acqua: nuovi turni se il consumo aumenterà

Ritagliate questo riquadro e attaccatelo bene in vista nella vostra casa: sono i turni dell'acqua che dureranno a lungo, molto a lungo. L'ACB precisa che l'adozione dei turni è solamente preventiva. Se l'azienda si troverà nella necessità di dover togliere l'acqua lo farà, altrimenti ci lascerà vivere in pace. In poche parole: se il termometro risulterà a zero, come usa in agosto, e se i romani, finti i pochi soldi racimolati per le vacanze, rientreranno in città, l'acqua verrà distribuita in turni di lavoro facendosi qualche doccia, l'acqua mancherà di nuovo. Intanto ieri l'acqua c'era.

Ed ecco i turni (preziosi) dalle 16 alle 21 per il resto della settimana.

OGGI: Gianicolense, Monteverde Vecchio e Nuovo, Borgata del Trullo, Borgata della Magliana, via Portuense, Ponte Galeria.

DOMANI: Ostiense (zona compresa tra via Mattarella e via Cristoforo Colombo), Testaccio, San Saba, Aventino.

GIOVEDÌ: Primavalle, Bocca, Madonna del Riparo, viale dell'Industria, Aurilio alto, Bravetta, Piana, Trastevere.

VEDI: Trionfale basso, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio, Balduina.

SABATO: Ottavia, Giustiniana, Tomba di Nerone, Torrevescchia, Casalotti, Trionfale alto (oltre il forte Trionfale).

DOMENICA: nessun turno. Da lunedì si ricomincia. Coraggio, quindi e riempite fiaschi e pentole.

# Tragico sorpasso: 2 morti

E' accaduto nelle prime ore di ieri mattina sull'Appia, tra Velletri e Cisterna. L'autista del «leoncino» ha iniziato la manovra, nonostante sopraggiungessero in senso contrario una «600» ed una «500».

## Per superare il pullman fermo un camion piomba su due auto

Le ha trascinate fuori strada, su un prato - Anche cinque feriti

Alle ore 15,30

## Domenica l'incontro delle «Frattocchie»

Domenica prossima, 23 agosto, avrà luogo alle Frattocchie il tradizionale incontro dei comunisti romani e delle loro famiglie. Alla manifestazione, che è organizzata dalla Federazione comunista romana ed avrà inizio alle 15,30, interverrà il compagno Luigi Pintor, condirettore dell'Unità.

Nel corso della manifestazione saranno premiate tutte le sezioni che hanno raggiunto l'obiettivo del 55 per cento, un obiettivo che da alcune è già stato raggiunto, mentre da parte delle altre si moltiplicano gli sforzi e le iniziative per conseguirlo. La data del 23 agosto, inoltre, segnerà una tappa importante per quanto riguarda il tesseramento ed il proselitismo.

Il giorno

Oggi, martedì 18 agosto (231-133). Sole nascente alle 5,23 e tramonta alle 19,23. Luna piena il 23.

## piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 136 maschi e 112 femmine. Sono morti 5 maschi e 23 femmine, dei quali 5 inferiori degli anni 7. Sono stati celebrati 36 matrimoni. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso con piogge locali. Temperatura: minima 16, massima 32.

Colonie estive

150 bambini, provenienti dalla colonia estiva di «San Domenico Savio», in Monteburatto, sono rientrati giovedì alle 19,30 nella scuola «R. Bonghi». Dalla stessa scuola, sabato alle 19,30, partirà un altro scaglione composto di 200 bambini. Un altro gruppo di bambini arriverà giovedì alle 19,30 alla stazione Tiburtina della colonia montana di Rota Immagi.

Mercato trasferito

Il mercato di via Marfio Musco è stato trasferito nei giorni di mercato di traffico. I banchi di vendita che sono stati sistemati in duplice fila.

15 arresti a ferragosto

800 auto e 250 moto fermate, mille persone controllate e quindici arrestate: questo il bilancio dei servizi preventivi e svolti dalla polizia nei giorni di ferragosto. Gli arrestati dovevano scontare tutti qualche pena. Un giovane, Sergio Ricci, è stato invece denunciato a piede libero. L'hanno fermato mentre passeggiava con la sua «Fiat» alla Farnesina. Archeologica e l'hanno trovato, ben nascosta, una mazza di ferro.

# Giovane professionista Scomparso in mare

Si è avventurato con un canotto nonostante la burrasca

## Aurelia: record di traffico

Quattro morti, 203 feriti, 132 incidenti stradali, 241 soccorsi effettuati dalla Stradale, 4.976 contravvenzioni, 1.345.000 veicoli circolanti: questo il bilancio del ferragosto nel Lazio fra il 13 e il 16. Il «grande esodo» è stato controllato da 1495 pattuglie della Polizia Stradale.

L'Aurelia ha battuto il record di traffico con la punta di 32.564 veicoli circolanti, raggiunta a ferragosto: al secondo posto è la via del Mare con 22.622 veicoli, registrati pure a ferragosto.

Ostia

## Trova i ladri in casa

E' rinchiusa giusto in tempo per far arrestare i due ladri, che, sino a pochi attimi prima, avevano messo a soqquadro il suo appartamento, avevano fatto man bassa di stoffe e di denaro contante e poi, sentendola arrivare, avevano gettato il grido di allarme dal appartamento sottostante e, a loro volta, vi si erano rifugiati. E' accaduto ieri ad Ostia.

Tutto è cominciato di prima sera, rinchiusando, per sua fortuna, anzitempo, la signora Fulvia Spada, ha trovato una vera e propria rivoluzione nel suo appartamento di via Gall della Mantica 30: tutte le stanze erano state messe a soqquadro, tutti i cassetti spalancati, alcuni gettati sul pavimento. La visita dei ladri era stata ben accurata. Corrente, m'hanno svaligiato casa», ha telefonato allora la donna al commissariato. «Precipitatevi, sento un rumore: ho paura».

I poliziotti sono piombati sul posto ed hanno per prima cosa ispezionato la camera del «rumore sospeso»: era anch'essa in disordine, ma non c'era traccia di ladri. Uno di essi si è però affacciato ed ha notato delle ombre, che cercavano di nascondersi in un angolo del terrazzo sottostante. Per Marcello Capogrossi e Franco Palombi era finita.

# Morto il carabiniere caduto da cavallo

Il giovane carabiniere Antonio Congiu è morto ieri pomeriggio all'ospedale Santo Spirito.

## il partito

Convocazioni

TIVOLI. Segreteria Zona, ore 19: CIVITAVECCHIA, Freduzzoli, ore 18,30; ARDEA, ore 18,30. C.D. con Roma: LANUVIO, ore 19, Assemblea con Marino. OSTIA Lido, giovedì 19. Comitato Direttivo della zona.

Provincia

Domani, alle ore 17,30 in Federazione è convocata la Commissione Provinciale.



Domenica scorsa è partita la committiva del Personale della M.A.S. MAGAZZINI ALLO STADIO - Via dello Stadio - Roma, per un viaggio in U.R.S.S. organizzato dalla Fondazione «Enrico e Rosetta Castelnovo». I partecipanti al viaggio visiteranno Mosca e Leningrado. La foto ritrae la committiva in partenza dalla Stazione Termini di Roma.



Le due località della settimana

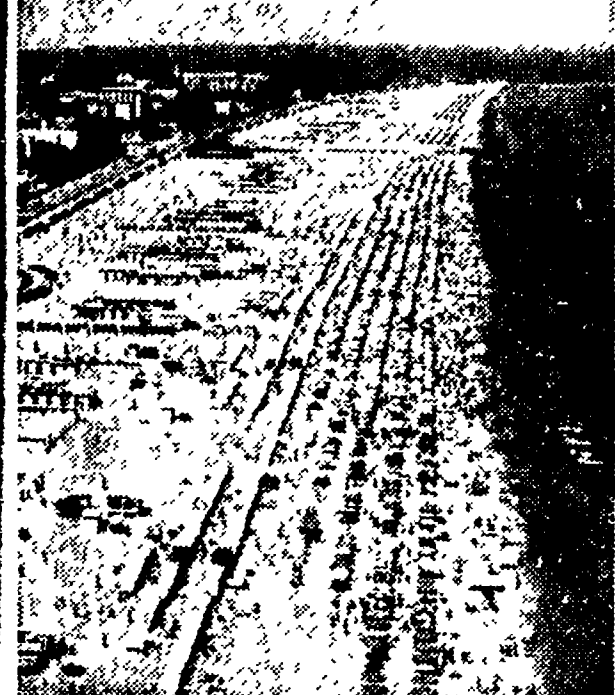
Rimini-Viareggio: parlano i sindaci

Piera contro i sindaci delle «perle» dell'Adriatico e del Tirreno palano entrambi, più che fiduciosi, sicuri della vittoria. Così si pronunciano Herrera e Bernardini alla vigilia dello storico referendum Inter-Bologna. Ma ciò che più piace, è l'impegno personale dei due primi cittadini di Rimini e di Viareggio nella corsa al primato. C'è di mezzo un prestigio turistico (e regionale) che va difeso. Toscana e Romagna ai ferri corti: vince il migliore...

«Voto ogni giorno perché Rimini entri in finalissima»

«Poiché i viareggini hanno l'hobby dei primati...»

DAL CORRISPONDENTE



La marina di Rimini.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, agosto

INCONTRIAMO il sindaco, Walter Ceccaroni, nel suo ufficio di primo cittadino della città. Scopo del colloquio: il referendum che ha messo in gara tra loro Viareggio e Rimini, e un giudizio sulla pagina de «L'Unità-vacanze».

«L'iniziativa è senza alcun dubbio interessante, viva e allestente... ci dice subito il compagno Ceccaroni anche perché arricchisce il giornale e il lettore può trovare nella pagina notizie utili: gli itinerari turistici e gastronomici, i prezzi praticati nelle varie località e le loro possibilità logistiche. Gli spettacoli, se si leggono bene, anche i problemi tipici del nostro turismo, benché siano qui appena accennati, proprio da... vacanze».

«È un giudizio specifico sul Referendum? Non vorrei ripetervi il numero delle risposte sta ad indicare che ha incontrato il favore dei lettori, un favore che è andato in crescendo».

«Può dire il tuo parere sul confronto Rimini e Viareggio? Ah no! Decidano i lettori. Sono due spiagge di fama mondiale e benché abbiano caratteristiche diverse, comuni sono i loro problemi da risolvere».

«Sulla mia preferenza la risposta è scontata. Siccome però l'ultima settimana sarà dedicata ad una finalissima tra le due località nel corso del referendum avranno avuto le maggiori preferenze, per tutto il periodo che vede in gara la nostra città voterò anch'io per fare entrare Rimini in finalissima».

«Il colmo sarebbe - aggiungiamo noi - se tu vincessi una settimana di vacanza gratuita da trascorrere a... Rimini».

v. m.

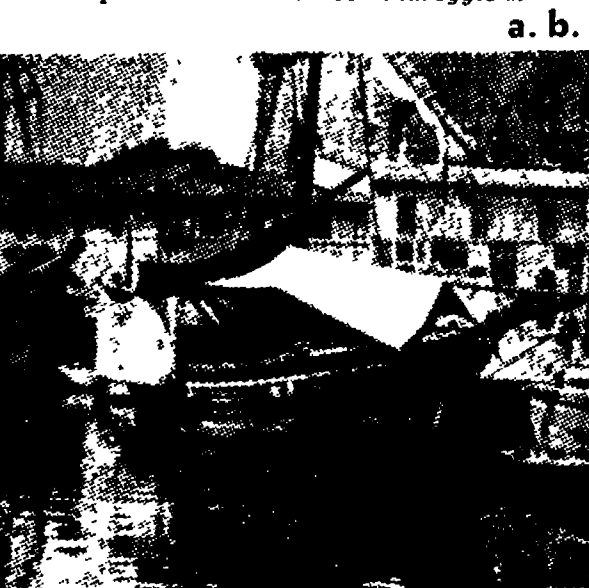
VIAREGGIO, agosto  
TUTTE le iniziative di carattere turistico sono sempre apprezzabili. Ciò che conta è come vengono realizzate. Quella indetta dal vostro giornale è indubbiamente seria e ben impostata. Mi sembra anche felice l'idea di aver fatto scendere in campo Viareggio con Rimini. In fin dei conti, sono due città che da anni si contendono il primato del turismo balneare e ora i turisti potranno indicare quale città merita di più».

Sono parole del sindaco di Viareggio, professor Giulio Raffaelli, che stiamo intervistando per l'Unità-vacanze e il suo Referendum.

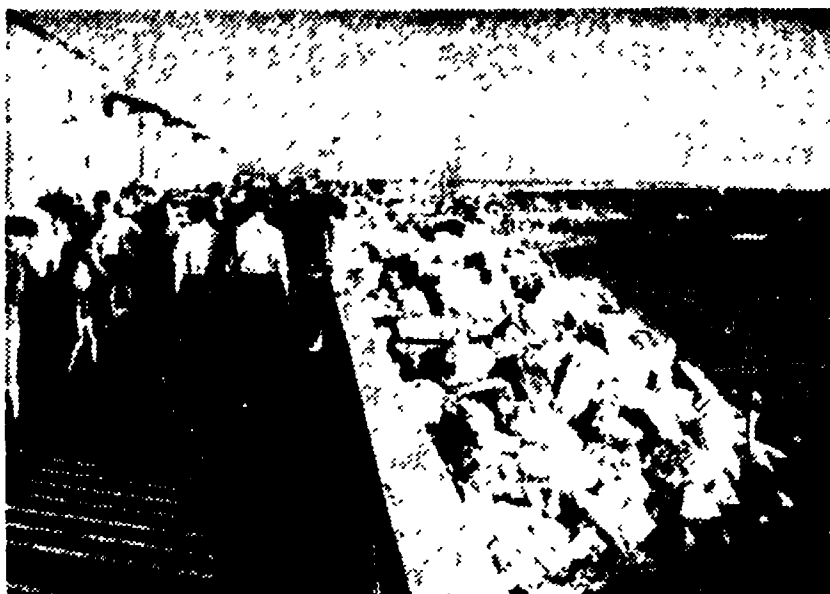
«Viareggio - osserviamo - è la perla del Tirreno, una cittadina che nel corso della stagione estiva può ospitare fino a mezzo milione di persone, delle quali almeno il 95% sono italiani. Quindi...»

«Giusto. Ma Rimini è la perla dell'Adriatico - dice il sindaco - anche se i suoi turisti sono per la maggior parte stranieri. Non voglio con questo dire che Viareggio batterà la consorella adriatica. Anzi, il pronostico resta sempre incerto. Sono due spiagge molto frequentate e più o meno hanno le stesse caratteristiche. Volendolo, potremmo fare anche un gemellaggio...»

«A suo giudizio, chi vincerà? È una domanda impegnativa poiché le due stazioni balneari sono molto conosciute. Viareggio, grazie anche ai suoi night, vanta una leggera prevalenza. Da questo punto di vista, Rimini dovrebbe essere superabile. La ultima parola dovranno comunque dirla i lettori del giornale. Penso che lo scarto di punti sarà minimo. I toscani, quando si tratta di un referendum, si trasformano e diventano insuperabili. Lo abbiamo visto già in altre occasioni. E poiché i viareggini hanno l'hobby dei primati, ho ragione di pensare che anche in questa gara, tra l'altro localistica, essi non si smentiranno facendo quanto è in loro potere per far pendere l'ago della bilancia dalla parte della Versilia con la punta rivolta verso Viareggio».



VIAREGGIO - Porto Canale.



Marina di Pisa: il Comune trascura il turismo

Lasciata nell'abbandono la spiaggia dei «pendolari»

La gaia invasione dei «bagnanti della domenica» - Il litorale sta scomparendo inghiottito dal mare

MARINA DI PISA, agosto

La chiamano ingiustamente la «spiaggia dei poveri». Qualcuno lo dice scherzosamente, altri invece con tono di disprezzo. I frequentatori di spiagge alla moda non si arrischierebbero mai ad andare a Marina: tutt'al più vi diranno che vanno al Lido (a pochi passi da Marina) perché fa più «chic». D'altra parte, bisogna capirli. Guai se, per esempio, nel corso di qualche serata dedicata al «bridge» o alla «canasta», un «bene» si lasciasse scappare detto: «Ho passato le vacanze a Marina». Il poveretto non potrebbe fare a meno di diventare rosso di vergogna come quel tale che, entrando nel bar, chiede un brandy qualsiasi e non quello di prammatica. Sarebbe, insomma, squalificato per tutta la vita, peggio di un appestato. A Marina si può andare d'inverno, questo sì, ad ammirare il mare che sbatte con violenza sulla massicciata che fiancheggia la strada; oppure dopo cena, a guardare il panorama. Ma per le vacanze no. Sarebbe davvero troppo!

È un Paese il nostro, dove tutto è diviso per classi. Come i posti e i prezzi al cinema, a teatro, allo stadio così anche le località di mare hanno la loro brava divisione. Sul litorale tirrenico - ci sono naturalmente le eccezioni che, come al solito, confermano la regola - questo fatto è ancor più evidente.

A Torre del Lago trovate ad esempio chi risolve il problema estivo piazzando una tenda sulla spiaggia, trascorrendo il venti giorni, un mese. A Forte dei Marmi, trovate l'élite industriale, la noblesse di Firenze, la buona famiglia borghese, l'impiegato con qualche possibilità, il professionista di un certo nome. A Marina di Pisa c'è il regno dei «pendolari», delle famiglie che vanno al mare con le borse del mangiare.

«La spiaggia dei poveri» diventava per scherzo. Bene, proprio chi non vorrebbe come l'Amministrazione comunale di centro-sinistra, credere a questa storia delle divisioni in classi delle spiagge, si crede invece davvero. Marina, la spiaggia scompare a vista d'occhio inghiottita dal mare, le case sono cadenti, le strade sono in abbandono. Ma i pendolari non hanno pretese: a Marina verranno sempre perché è a due passi da casa, perché spendono solo per la cabina e l'ombrellone. Eppure, quando le cose vi sarebbero da fare per far tornare questa cittadina la «reginetta» dei tempi passati. Non basta però una bella pietra, con una scritta piena di retorica, per ricordare che qui c'è stato D'Annunzio.

Beh, lasciamo andare. Ogni volta che veniamo a Marina diventiamo polemici: vogliamo invece guardare solo il turista che mangia un pezzo di pizza e basta. Marina è una delle spiagge d'Italia dove il turismo «pendolare» è tra i più densi. Non è l'unico. Il turismo tipico della «altalena» dei grandi posti di villeggiatura, dove bisogna andare per forza, dove aspetta già cosa da fare, dove si vestono, si mangia, si beve, si dorme, si riposa, si mangia, si beve, si dorme, si riposa, si mangia, si beve, si dorme, si riposa...

«Il clima» di Marina è quello di cui dicevamo prima: gli assaporati alla stazione dell'ACTI, quando la gente presiede un tavolo di «cacciucco» e basta. Marina è una delle spiagge d'Italia dove il turismo «pendolare» è tra i più densi. Non è l'unico. Il turismo tipico della «altalena» dei grandi posti di villeggiatura, dove bisogna andare per forza, dove aspetta già cosa da fare, dove si vestono, si mangia, si beve, si dorme, si riposa, si mangia, si beve, si dorme, si riposa...

La via del ritorno è sempre breve. Viareggio è a dieci minuti d'auto e le strade sono ampie e scorrevoli.

Alberto Billet

L'Unità vacanze

La lettera «S»



LIVORNO, agosto. — Si è tenuto nei giorni scorsi, qui a Livorno, un amichevole confronto sportivo e di «civiltà» tra i rappresentanti parigini e «tutti gli altri». Le cinque simpaticissime e splendide ragazze di Parigi, portatrici della colonia francese («Le chemins du soleil») (Le strade del sole), portavano ognuna una lettera sul petto: la «P», la «A», la «R», la «I». La lettera «S» (ultima di PARIS) la vediamo nella foto.

Giorno e notte

Il cacciucco di Andalu

CECINA (Livorno), agosto

«Adesso andiamo da Imbroglia», ci dicono gli amici di Cecina e prevenendo la nostra inevitabile domanda aggiungendo: «Si chiama proprio così, Giuseppe Imbroglia, il gran cuciniatore a cacciucco del pesce fornito dalle «barche» di Vada».

Veramente tutti lo conoscono per Andalu, cioè col nome del suo locale, situato in uno degli angoli più selvaggi della pineta di Marina di Cecina (Tombo Sud). Ed è felice di essere chiamato così, perché del cognome si vanta un poco, se n'è quasi fatto un complesso. «E non gli importa niente che il suo locale abbia il nome di un cinghiale della vicina riserva della Forestale», ci dice il suo braccio destro, Leone Ubal dini, che è anche un amico degli animali», (che ci ha presentati la sua più recente amica: una piccola volpe).

Domandiamo ad Andalu notizie del fiorito piatto di cacciucco. «Niente di straordinario, in fondo, se non il rigoroso rispetto della ricetta «classica» e un certo rispetto per lo stomaco dei clienti».

«Un successo qualitativo dodici o tredici qualità di pesce fresco (tanta rondine, ombria, nocciolo, scorfano, ecc.), e una lenta, laboriosa cottura della salsa, per più di un'ora. E' anche compatibilmente con la crisi» di quest'anno un successo quantitativo: un cacciucco meno livornese, vale a dire meno piccante - e accuratamente desalato, pur non rinunciando a pesci che sembrano rotoli di filo spinato - come lo sfiorano - ma che sono l'anima del cacciucco».

Carnet

Lerici: il prossimo mese, premio una poesia «Lerici-Pea» per una lirica a soggetto libero.

Nell'ultima decade di settembre, avrà luogo il Festival internazionale del mese, «Golfo dei poeti», per films a passo ridotto.

Viareggio: oggi si conclude la mostra del libro, inaugurata il 12 agosto.

Il 29 agosto, gara nazionale di pesca marittima con canna, per la disputa del «VI Trofeo nazionale Versilia».

DOMANI

- I lettori scrivono a «L'Unità-Vacanze»
- Il turismo alla scoperta della montagna modenese
- Giorno e notte dalla Emilia-Romagna

Torre del Lago

Dalla casa di Puccini all'entroterra versiliese

DALL'INVIATO

TORRE DEL LAGO, agosto

La casa di Giacomo Puccini diventata museo nazionale. Per questo ogni anno migliaia di turisti si recano a Torre del Lago per rendere omaggio alla memoria del grande maestro. Il turista, però, non ha solo da visitare la casa dell'illustre musicista. Nella zona vi sono numerosi luoghi che formano un'ideale catena per un itinerario turistico nell'entroterra viareggino.

Appena lasciata la casa di Giacomo Puccini (finalmente esattamente come la torre e la casa del grande compositore) si ha davanti agli occhi il lago di Massaciuccoli, meta preferita per pescatori e cacciatori. Un lago ricco di pesce: stocche, lucci, carpe ed anguilli.

le che riempiono ogni giorno le sacchette dei pescatori. Ogni anno, con l'apertura della stagione venatoria, si ritrovano qui gli appassionati per il tradizionale passaggio delle folaghe. Si ha così la «tela alle folaghe», una caccia condotta in grande stile, organizzata da centinaia di cacciatori che, una volta stanati gli uccelli dai folti canneti, riescono a riempire le loro barche (non è un'esagerazione) di folaghe.

Nel mesi in cui caccia e pesca sono proibite, i buongustai di pesce e di uccelli selvatici possono soddisfare il loro palato in una caratteristica trattoria che si trova proprio sulle rive del lago: da «Manfredi». Qui si può sempre trovare dell'ottimo pesce ed un discreto assortimento di caccia.

A Massaciuccoli, una piccola località posta sulla sponda opposta del lago, il turista si può recare ad ammirare gli unici resti romani esistenti in Versilia. Sono le famose Terme Romane che, benché un po' trascurate, hanno offerto, ed offrono tuttora, materiale per lo studio degli archeologi. Sempre a Massaciuccoli c'è la fermata obbligatoria all'ora di pranzo da «Santoni», che non teme confronti per la sua squisita cucina.

Siamo sempre nel raggio di dieci chilometri da Torre del Lago quando si affronta la facile salita del monte Quiesa. A Compignano si può ammirare la villa nella quale sono a lungo Paolina Borghese Bonaparte. La villa domina il paesaggio dell'intera Versilia e nelle giornate terse lo sguardo può cogliere il versante pittoresco e l'inconfondibile sagoma della torre pendente di Pisa.

Altra tappa: Pieve a Elci, offre al turista la visita di una bella chiesa della prima metà del secolo XI. Prima di giungere a Montignano, per chi avesse appetito si consiglia una breve sosta all'osteria di «Tommasi» a Pitoro; molto buona la sua cucina alla cacciucco. A Montignano (450 m.) si domina tutto il litorale che da Livorno porta a La Spezia. Altra terrazza naturale, ma questa volta con night alla moda. Siamo al «Meto», night fra i più famosi della Versilia.

La via del ritorno è sempre breve. Viareggio è a dieci minuti d'auto e le strade sono ampie e scorrevoli.

Alberto Billet

A Cortina nel '65

IVANO MASTELLARI di Bologna e GIUSEPPE RACO di Torino sono i due lettori che avendo votato per la «Regina delle Dolomiti» hanno vinto una settimana di vacanze offerta da «L'Unità»

I tagliandi li ha compilati la moglie

DALLA REDAZIONE

TORINO, agosto

La quarta estrazione del nostro Referendum «Città-vacanze 1965» questa volta è stata vinta da un torinese di adozione. Il fortunato vincitore, infatti, è un manovale specializzato, trasferitosi a Torino da Gioia Tauro, provincia di Reggio Calabria, sin dal 1952. Si chiama Giuseppe Raco ed abita in via Martri della Libertà n. 25; lavora in una officina meccanica ed è un lettore abituale del nostro giornale.

Naturalmente la notizia dell'estrazione gli ha fatto molto piacere, anche se avrebbe preferito vincere il soggiorno in una località marina.

«Come mai - gli chiediamo - ha VOTATO CORTINA? «Veramente - ci precisa il signor Raco - le cartoline le ha sempre compilate mia moglie; ne aveva spedite parecchie nella speranza di vincere una volta o l'altra un bel viaggietto al mare... E così, anche per aumentare le probabilità di vincita ha compilato anche quella di Cortina - S. Vincent, dando il voto di preferenza a Cortina».

«Comunque, siamo contenti - aggiunge la moglie, Maria Palmetti in Raco - Continuerò a votare anche nelle prossime settimane. Chissà che non si vinca ancora!».

E' augurio che formuliamo anche noi ai due simpatici concetti, ricordando loro che si è ora la «finalissima» dell'ultima settimana, come ulteriore probabilità di vittoria.

L'accompagneranno la fidanzata e i genitori



Ivano Mastellari con la fidanzata.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, agosto

A Ivano Mastellari, abitante a Bologna, in via Cardo 4, abbiamo dato telefonicamente la notizia della vincita poche ore prima della sua partenza per Gabice, dove trascorrerà una decina di giorni di vacanza. Non ci credeva, ed è venuto subito a farci visita in redazione per sentirselo dire da vicino. Pensava fosse uno scherzo di qualche amico.

«Sono felicissimo - ha detto - Ho sempre sognato un sacco di cose e non ho mai vinto. Sono stato favorito per un viaggio, che molto difficilmente avrei potuto fare».

«E PERCHE' HA VOTATO PER CORTINA? «Speravo che la città dolomitica fosse favorita dal suffragio della maggioranza».

«QUANDO E' CON CHI TRASCORRERA' LA SETTIMANA CHE «HA VINTO»? «In agosto, con la mia fidanzata Alberta Fortuzzi».

Ivano Mastellari ha 25 anni ed è impiegato tecnico in un grande stabilimento metalmeccanico. La vincita al referendum consentirà al nostro lettore di portare a Cortina anche i genitori con la stessa spesa messa in preventivo per sé e la fidanzata. «Finalmente - ci ha detto - potremo fare le vacanze tutti insieme. Di certo non ci saremmo riusciti. Non ho mai visto le Dolomiti se non di passaggio, ma ne sono ugualmente innamorato».

P. 9.

Form for voting in the referendum. Includes fields for name, address, and a section for marking preferences for Rimini and Viareggio. Text: 'L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano. In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965? RIMINI o VIAREGGIO. (segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta). cognome e nome, residenza abituale, di villeggiatura.

Advertisement for the referendum. Includes logos for Rimini and Viareggio and text: 'referendum CITTÀ-VACANZA 1965'. Below the logos is a small image of a person and the name 'Alessandro Cardulli'.

Advertisement for Giuseppe Raco. Includes a photo of him and his wife, and text: 'Giuseppe Raco con la moglie.' Below the photo is the name 'Alessandro Cardulli' and the text 'NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: il cacciucco e a Marina di Pisa'.



Un interessante saggio di Paul Goodman



Un cimitero di automobili alla periferia di New York

L'«assurda» gioventù d'America

«Un'inutile corsa di topi in una stanza chiusa»: così l'autore definisce il terribile «gioco» cui il «sistema» costringe i giovani

Il «sistema» è il grande accusato al centro dell'interessante libro di Paul Goodman. La gioventù assurda (Einaudi, L. 2.000) è più precisamente il sistema organizzato della società americana d'oggi che, attraverso una fitta rete, s'accaparra i mezzi e il capitale disponibile, compra in blocco tutta l'intelligenza che può, soffoca ogni possibile voce di dissenso, e poi, dato che non si può concepire altro, si proclama in modo irrefutabile l'unica società possibile e pretende quindi che i giovani s'integrino in essa totalmente, se si rifiutano di farlo, subito li toglie come ribelli.

ma diviene inevitabilmente miseria; e quasi altrettanto inevitabilmente i giovani che crescono nell'ignoranza e nell'abbandono diventano astiosi, vendicativi, presuntuosi, insensibili, incapaci di farsi uomini, intrinsecamente nell'ozio e finiscono col cadere nella delinquenza.

Che cosa offre oggi a un ragazzo un ambiente fisico e sociale che s'è venuto sviluppando fino a perdere ogni proporzione umana? Nelle grandi città, divise in enormi ghetti di rendita e di cultura, industria e commercio sono isolati e nascosti, le fabbriche, i luoghi di lavoro sono diventati inaccessibili; la mobilità delle famiglie rende impossibile i contatti e ogni tradizione di vicinato; e sparito, con la campagna, ogni spazio per giocare. A tutto ciò non vengono certamente rimedio in inettitudine degli adulti: la famiglia si dimostra quasi sempre inadeguata a suo compito. In un'atmosfera poco adatta a un equilibrato sviluppo dei figli, i genitori, troppo spesso discordi, non hanno vera autorità. Né la scuola, dominata da una crisi di noia e mancanza d'impegno, può dare un vero aiuto. Il movimento per l'educazione progressiva aveva cercato di proporre rimedio a questa situazione, ma rimase un programma e finì col fallire: la classe dominante nella società — osserva acutamente l'autore — fa in modo d'avere l'educazione progressiva — che le fa comodo.

Quando non si viene presi sul serio, si è ossequiosi, privati di scopi e di occasioni accessibili; è difficile aver fede, sentirsi giustificati, scoprirsi una vocazione, acquistarsi onore. Il sistema organizzato e l'economia della prosperità hanno eliminato alcune delle necessità reali senza offrire in cambio scopi elevati. Per riempire il vuoto si creano necessità artificiali, come quella di pagare le rate per acquisti di oggetti che in fondo, per se stessi, spesso non attirerebbero. In un ambiente simile s'opera necessariamente una selezione naturale negativa. Dato che un'azione nel sistema organizzato si trovano non solo i compensi ma anche i mezzi e le occasioni per dedicarsi a pubbliche attività, che cosa può fare un ragazzo in gamma se non cercar d'affermarsi in esso? Ma quando, dotato di particolari sensibilità, si rifiuta d'adattarsi al gioco che l'autore paragona a un'inutile corsa di topi in una stanza chiusa —, dovrà scegliere tra due alternative: o inibire, paralizzarsi le sue facoltà diventando un cinico arrivista o uno specialista sino all'ossessione o un timido accanito lavoratore (di simili tipi è fatto il

Un «reportage» storico di Mario Pacor

storia politica ideologia

Friuli e Venezia Giulia dagli Asburgo ai giorni nostri

Questione nazionale e lotte sociali - Il severo giudizio di Scipio Slataper contro il nazionalismo italiano - Fascismo e Resistenza Il lavoro dei comunisti italiani e jugoslavi per la giusta soluzione della questione giuliana

In Italia lo Stato nazionale è recente e per questo probabilmente le caratterizzazioni geografiche, sociali e politiche delle singole regioni del paese sono un punto di riferimento così importante della cultura del senso comune. Ma l'Italia è anche una nazione di una formazione antica nella quale l'unità culturale e linguistica assume nella tradizione intellettuale un peso tale da rendere molti relativamente insensibili o sprovveduti per i problemi delle regioni di confine dove la nazionalità italiana entra in contatto con altre nazionalità.

Asburgo al quale la collegavano la cura dei propri interessi commerciali e la salvaguardia di una certa autonomia amministrativa mentre per un altro alimentava nei giovani e negli strati intermedi della popolazione un irredentismo aggressivo e indisciplinato rivolto prima ancora che contro l'Austria contro gli Slavi e contro il movimento operaio. Qualcosa di simile e avveniva alla sua base la caratterizzazione delle classi sociali avveniva al tempo stesso anche presso le nazionalità slave, il risultato che ne scaturiva era un coefficiente di radicalizzazione che il problema nazionale comportava per il problema sociale e viceversa.

menti, e cioè nella aggressione, nella oppressione dell'imperialismo italiano sui popoli di Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale e nel carattere stesso assunto dalla Resistenza jugoslava, grande e compatto movimento rivoluzionario di carattere nazionale-popolare, privo delle differenziazioni politiche caratteristiche della Resistenza italiana, nel quale la direzione comunista si affermava nella misura nella quale faceva proprie certe storiche rivendicazioni nazionali. Diversa fu invece la posizione dei comunisti italiani i quali sostennero la opportunità di concentrare tutte le forze nella lotta di liberazione e di rinviare ad una fase successiva la soluzione della questione territoriale.

Due nazionalismi

Questi sono, brevemente accennati nei loro presupposti, i motivi di interesse che avvicinano alla lettura di Confine orientale, il vivace reportage storico che un giornalista comunista, Mario Pacor, ha dedicato alla Venezia Giulia e al Friuli orientale dai tempi degli Asburgo fino ai giorni nostri, attingendo dai ricordi e dalle riflessioni sulle sue esperienze di partecipazione attiva ad una parte di questi avvenimenti, ma giostandosi anche di uno studio diretto della principale letteratura sull'argomento che nella conoscenza della letteratura jugoslava trova il suo elemento di maggiore originalità. Forse per nessun'altra regione d'Italia, chi legge il libro di Pacor, si trova spesso fra fatti poco noti perché difficilmente generalizzabili prima ancora che scarsamente approfonditi e nozioni d'insieme che sentite il bisogno di chiarire con la lettura perché filtrate fino ad oggi in una prospettiva spesso troppo contingente.

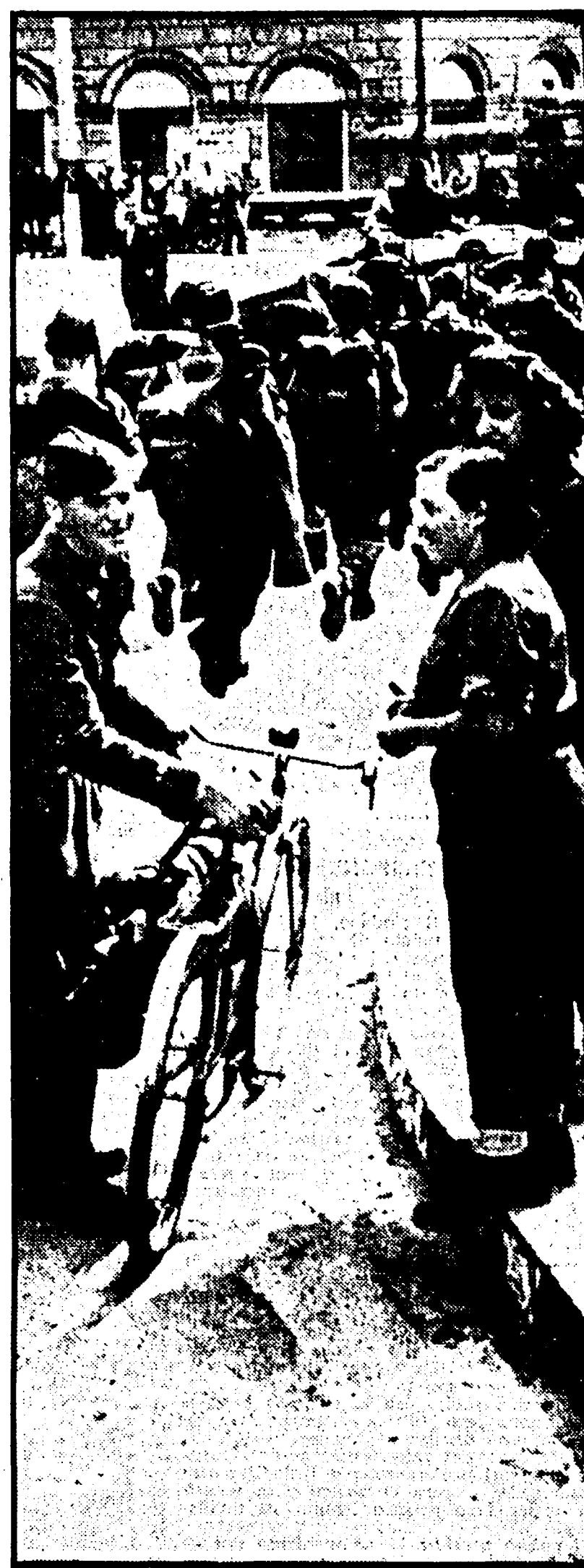
Questo intreccio di rapporti, già preesistente alla prima guerra mondiale, si accentuò notevolmente con l'annessione della regione all'Italia quando tutto il peso dell'apparato statale italiano fu gettato in questa direzione. Un acuto scrittore socialista, morto durante la Resistenza in un campo di concentramento tedesco, Ermanno Bartellini, scrisse nel 1925 sulla « Rivoluzione liberale » di Gobetti che soltanto « una grande democrazia » in Italia sarebbe stata capace di amalgamare le diverse nazionalità della regione in una politica di grandi prospettive. Venne, invece, il fascismo che nella Venezia Giulia sorse e si affermò ancora più rapidamente che nelle altre regioni d'Italia riuscendo a coagulare tutti i sentimenti di reazione sociale che il nazionalismo era riuscito ad alimentare o a rinfocolare. E' vero che alcune delle forze irredentiste — in primo luogo i repubblicani — riuscirono a svincolarsi da questo ricatto, ma tuttavia senza saldarsi con un movimento operario rivoluzionario che, accentuando la sua tendenza a sinistra, sotto la spinta della Rivoluzione di Ottobre e delle esperienze dirette fatte in Russia da alcuni battaglioni di giuliani presi prigionieri durante la guerra, espresse ben presto delle commistioni avanzate comuniste.

La regione

Il fatto è che l'intreccio caratterizzante la storia della regione, il filo rosso di tutto il suo sviluppo recente è costituito dall'intreccio fra la questione nazionale e la questione sociale, dal costante riannodarsi intorno a questo nodo fondamentale delle posizioni dei gruppi politici che nella regione si incontrano e si scontrano dando vita volta a volta a blocchi e raggruppamenti nei quali il modo di combinarsi di quei due elementi si presenta come decisivo.

Questo intreccio di rapporti, già preesistente alla prima guerra mondiale, si accentuò notevolmente con l'annessione della regione all'Italia quando tutto il peso dell'apparato statale italiano fu gettato in questa direzione. Un acuto scrittore socialista, morto durante la Resistenza in un campo di concentramento tedesco, Ermanno Bartellini, scrisse nel 1925 sulla « Rivoluzione liberale » di Gobetti che soltanto « una grande democrazia » in Italia sarebbe stata capace di amalgamare le diverse nazionalità della regione in una politica di grandi prospettive. Venne, invece, il fascismo che nella Venezia Giulia sorse e si affermò ancora più rapidamente che nelle altre regioni d'Italia riuscendo a coagulare tutti i sentimenti di reazione sociale che il nazionalismo era riuscito ad alimentare o a rinfocolare. E' vero che alcune delle forze irredentiste — in primo luogo i repubblicani — riuscirono a svincolarsi da questo ricatto, ma tuttavia senza saldarsi con un movimento operario rivoluzionario che, accentuando la sua tendenza a sinistra, sotto la spinta della Rivoluzione di Ottobre e delle esperienze dirette fatte in Russia da alcuni battaglioni di giuliani presi prigionieri durante la guerra, espresse ben presto delle commistioni avanzate comuniste.

In una regione sottoposta all'impero asburgico nella quale gli italiani convegnano da secoli croati e con gli sloveni, l'irredentismo italiano, anch'è favorito dallo unitarismo uscito dal Risorgimento, era nato democratico, gariboldino, tant'è vero che alcuni dei suoi quadri passarono presto al socialismo. Ma proprio il sorgere del movimento operaio, insieme al rapido emergere dei croati e degli sloveni fu dal nocero dei « popoli senza storia », contribuirono notevolmente, accanto al profarsi delle mire espansionistiche dell'imperialismo italiano, a mutare di segno all'irredentismo e a promuovere quello che Scipio Slataper definì « l'infatuamento », ridicolo, idiota, ignorante del nazionalismo, espressione di una « illusione moderna, l'imperialismo ». Pacor, che ha il merito di tenere d'occhio contemporaneamente la Venezia Giulia e il Friuli orientale e non soltanto Trieste, mette in evidenza come nel primo quindicennio del secolo si fosse venuta delineando una situazione nella quale, di contro al formarsi di un combattivo movimento socialista orientato più a sinistra del Partito socialista austriaco, la borghesia veniva sviluppando due linee politiche simultanee: per un verso restava legata agli



Trieste 1. Maggio 1945: i partigiani jugoslavi del IV Korpus dell'Armata di Liberazione sono entrati nella città e fraternizzano con la popolazione

Per la pubblicazione abusiva di « Reportage in ritardo »

Denunciata da Ladislav Mnacko una casa editrice di Colonia

Lo scrittore cecoslovacco Ladislav Mnacko denunciare « per danni morali, per abuso fatto del (suo) nome, per violazione dei diritti d'autore e editoriali, per la deformazione tendenziosa delle finalità della (sua) opera » la Casa Editrice Jakob Hegner di Colonia (Germania Federale) nelle cui edizioni è stato pubblicato con il titolo « Il giardino delle torture rosse » (e con faccetta pubblicitaria) e (i reportages vietati) un libro dello stesso Mnacko dal titolo originale « Reportage in ritardo ».

Ladislav Mnacko è vice redattore capo della rivista slovacca « Kulturny Zivot » (« Vita culturale ») che esce a Bratislava. E' autore di romanzi e saggi generalmente ispirati alla lotta antifascista quali: « Dove finisce la strada polverosa », « Io, Adolf Eichman », « I ponti verso l'est » e « La morte si chiama Engelen » dal quale fu tratto l'omonimo bel film cecoslovacco del regista Jan Kadavèr e Elmar Klos (che fu premiato nel 1963 al Festival cinematografico di Mosca).

Il libro « Reportage in ritardo », sul quale viene oggi imbastita dalla casa editrice tedesca occidentale una vergognosa e illegittima speculazione (propagandistica e commerciale) è stato pubblicato a Praga da una casa editrice del Partito comunista cecoslovacco. In qualche mese sono state diffuse più di 300.000 copie. Ma di tutto ciò l'abusiva edizione tedesca occidentale non fa cenno, mirando ad accreditare l'opera di Mnacko come perseguitata e proibita nel suo paese.

« Sono un comunista » ha scritto Mnacko in una lettera aperta indirizzata dalle colonne di « Kulturny Zivot » allo scrittore tedesco occidentale Rudolf Hohnhut — e il libro di cui parlo non l'ho scritto a cuor leggero. Il fatto che il libro sia uscito e che sia stato stampato in un numero così elevato di copie testimonia della sincera volontà e del concreto desiderio del Partito comunista cecoslovacco di farla finita con le deformazioni del periodo del culto della personalità.

« Reportage in ritardo » è una raccolta di cronache e di ricostruzioni critiche degli aspetti più dolorosi della violazione della legalità socialista in Cecoslovacchia nel quadro e sullo sfondo della costruzione di una società nuova sorta dalla Resistenza, dall'abbattimento del sistema capitalistico.

« Reportage in ritardo » sono apparsi in Italia con autorizzazione dell'autore in un recente numero della rivista « Europa Letteraria » organo della Comunità Europea degli Scrittori. Prima della pubblicazione abusiva di « Reportage in ritardo » presso la casa editrice di Colonia, il giornale « Deutsche Zeitung » di Düsseldorf si era, a due volte, appropriato di più di due terzi di uno dei « racconti » contenuti nell'opera, affermando che si trattava di uno scritto « clandestino ». Anche l'edizione di Colonia pretende che uno dei capitoli di « Reportage in ritardo » sia stato censurato e lascia intendere che esso è giunto in Germania chissà per quali vie. In realtà, come afferma al culmine dell'indagine Mnacko nella citata lettera aperta, si tratta di un racconto apparso separatamente sulla rivista « Kulturny Zivot ».

La versione tedesca occidentale di questa singolare vicenda di violazione delle leggi internazionali sul « copyright », è stata diffusa in Italia con una nota di Vienna di Gaetano Scardocchia sul « Giorno » del 30 luglio u.s. « Esigero il massimo per i danni subiti — conclude Mnacko nella sua lettera aperta — E li esigero in danaro poiché certi ambienti non comprendono altro linguaggio. Parlo di danaro intenzionalmente. Ho rifiutato nel mio paese a più della metà degli onorari per « Reportage in ritardo ». Come partigiano ho combattuto nella Moravia orientale, la nostra base era il villaggio di Plostina. Il 19 aprile del 1944 in quel villaggio un « Jagdkommando » tedesco ha bruciato vivi 27 uomini. Ho destinato una gran parte degli onorari di « Reportage in ritardo » a favore delle vedove degli uomini bruciati vivi a Plostina. Chiederò, ho detto, alla casa editrice di Colonia e al giornale di Düsseldorf un'altra rifusione per l'abuso editoriale e morale commesso. Anche tale somma la depositerò, fino all'ultimo « prepping », presso il « Fondo per le vittime di Plostina » da me istituito.

schede

Vita di Elvira Pajetta

Merito di Giulio Goria, che ha curato il volume, Elvira Pajetta è quella di avere lasciato parlare lei. Elvira Pajetta, scomparsa un anno fa (settembre 1963), attraverso pagine di diario (che ci si augura vedano la luce integralmente), frasi riferite da amici e compagni, discorsi pubblici. Ne viene fuori il ritratto di una donna eccezionale: eccezionale proprio perché nemica di quel gusto dell'eccezionale che sempre si accompagna alla retorica; e ne viene fuori il racconto, a grandi linee, di un periodo lungo e tragico della nostra storia nazionale.

La maestra piemontese che si avvicina al movimento operaio e che, da questo gesto, vuole via scattare tutto il bene e il male della vita che le toccherà in sorte, non è una madre spartana. Gode se la sua casa è tranquilla, se la stufa « russa » se i figli si sono trovati per studiare, ma non cede di un ette se i fascisti le tolgono il figlio Giancarlo, ancora giovinetto, e lo mettono in prigione; se, da questo momento, la sua famiglia non sarà mai più unita (i figli in carcere o a combattere in Spagna o esuli in Francia, o partigiani); se le uccidono il figlio Gaspare. Nei lunghi anni del fascismo, le poche volte che riesce a vederli, nei parlari delle prigioni o accorrendo a Parigi — momenti: una guardiana a Roma o la pensilina d'una stazione a Parigi, — non le bastano per mantenere viva la mediazione con la vita.

Pensa alla morte come alla fine di tutto il male, ma vede anche un'occasione di libertà, un muratore, e allora: « Mi sedetti su una colonna mozza, mi riscaldai, mi dimenticai di andare a pranzo, ricominciai a credere nella necessità del mio restare al mondo per loro, i miei figlioli, e dopo una mezz'ora la mediazione tra me e la vita era compiuta appieno... ».

o. c. A. Marchesini Gobetti







Un sopruso al ministero degli Esteri

Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Lettere all'Unità

zia significa "milizia politica".
Nel recente passato ero stato ritenuto idoneo a portare a termine onorevolmente la delicata missione...

Novi miliardi spesi assai male

Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS

Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla

Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI

CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

schermie ribaltea



Sean Connery non conosce riposo
Le avventure di James Bond continuano

MIAMI — Nonostante l'imatura morte dell'autore, il romanziere inglese Ian Fleming, l'agente James Bond prosegue le sue avventure cinematografiche...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

Lettere all'Unità

Un sopruso al ministero degli Esteri
Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Novi miliardi spesi assai male
Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS
Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

Lettere all'Unità

Un sopruso al ministero degli Esteri
Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Novi miliardi spesi assai male
Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS
Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

Lettere all'Unità

Un sopruso al ministero degli Esteri
Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Novi miliardi spesi assai male
Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS
Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

Lettere all'Unità

Un sopruso al ministero degli Esteri
Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Novi miliardi spesi assai male
Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS
Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

Lettere all'Unità

Un sopruso al ministero degli Esteri
Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Novi miliardi spesi assai male
Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS
Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

Lettere all'Unità

Un sopruso al ministero degli Esteri
Caro Alicata,
Il prego di ospitare questa mia lettera aperta indirizzata al Vice Presidente del Consiglio...

Novi miliardi spesi assai male
Spettabile redazione,
Lo scoppio dei piloti dell'Alitalia: 500 milioni di lire al giorno che se ne vanno in fumo...

Pratiche di pensione ferme dal 1962 negli "ingranaggi" dell'INPS
Signor direttore,
tramite l'Unità desidero far conoscere ancora meglio (lo ha già dimostrato molto concretamente l'inchiesta sulle pensioni pubblicata nei giorni scorsi) il comportamento dell'INPS...

«Sylphides» «Pagliacci» e «Aida» a Caracalla
Oggi, alle 21, replica de «Les sylphides» di Chopin-Fokine e «I pagliacci» di R. Leoncavallo...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI
BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30, concerto della Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI
CASINA DELLE ROSE
Alle 21, repliche di «L'Internazionale» di Giuseppe Verdi...



La Roma rientra oggi in sede

# Pedro sarà operato al ginocchio



PEDRO MANFREDINI dovrà restare a riposo un mese e mezzo.

### Domani Roma-ra-gazzi al Flaminio mentre la Lazio giocherà a Pisa

Malgrado il vistoso risultato ottenuto contro la Grossetana il primo galoppo della Roma non ha fugato tutti i dubbi dell'allenatore. Per la prima fase si andrà avanti quanto riguarda il ruolo di centravanti. Bisogna subito dire che anche Lorenzo ha già avuto la sua buona parte di sfortuna perché aveva varato una formazione con Manfredini al centro dell'attacco quando Pedro marcò vista per disturbi al ginocchio. Ma il medico s'è subito accorto che una leggera distorsione è divenuta addirittura un'ernia spinale: questo è il risultato del consulto tenuto dal professor Rampoldi. De Martino ieri mattina Lorenzo quindi, ha tagliato corto, decidendo di far operare Manfredini subito in modo da averlo disponibile almeno per il periodo in cui saranno assenti De Sisti e Tamborini impegnati a Tokio (cioè fra un mese e mezzo circa). Per la prima fase si andrà avanti come sarà possibile: può darsi che giochi centroavanti Nicolò sempre che torni in forma (anche l'avevo inventato) ma non è a posto fisicamente, in quanto deve smaltire altri chili di peso superfluo e deve riacquistare un certo tempo.

Altrimenti si ricorrerà a Tamborini o ad una soluzione di emergenza spostando Francesco al centro dell'attacco. Tormenta a Manfredini c'è da dire che tra operazione e convalescenza si prevedono un paio di mesi di assenza dal terreno di gioco. Pedro sarà operato dal prof. Rampoldi che ha assicurato una perfetta guarigione del ginocchio dell'argentino.

Buone notizie invece per Schuetz che appare molto migliorato; non ha più infatti i soliti dolori al ginocchio per cui a fine settimana Lorenzo gli farà effettuare una dura prova di collaudo. Altre novità in casa giallorossa riguardano i premi d'ingaggio. Il segretario generale Valentini riuniti i giocatori che non hanno ancora firmato il contratto d'ingaggio e precisamente: Cudicini, Matucci, Losi, Arzuffi, Caprianni, Angiolillo, De Sisti, Salvori, Dori e Leonardi. Valentini ha fatto presente che non è possibile dare dei premi sottoforma di stipendio. Il segretario della Lega, i giocatori a loro volta hanno dato mandato a Lorenzo di fungere da intermediario.

Lorenzo raccoglierà le ultime proposte e tratterà la faccenda direttamente con Marini Delfino che a quanto si dice sarebbe il più facile da convincere a rinunciare i casi clamorosi alla Lega.

La squadra rientrerà oggi a Roma e si sposterà al Flaminio dove una formazione della squadra Primavera che parteciperà al Torneo di San Remo. L'indomani si sposterà allo Stadio Flaminio con inizio alle ore 21. Sono già stati fissati i prezzi dei biglietti nel modo seguente: Tribuna Coperta 1.500 (ragazzi 750) Distinti 300 (ragazzi 150) Curve 400 (ragazzi 200).

Mannocci è rimasto molto soddisfatto del lavoro svolto dai suoi ragazzi ad Altapiscia. E' stato veramente un buon ritiro ha più volte detto il tecnico biancazzurro, abbiamo lavorato sodo e la nostra preparazione è a buon punto. Non ho alcun dubbio per le nostre chances di vincere il campionato. Il tipo della Lazio, l'unico interrogativo, che secondo me riguarda soltanto le prime partite, e il ruolo di prima partita, Mannocci quando diceva questo si riferiva a Christensen che ancora non è a posto fisicamente, la partita di domenica con i rincalzi è stata una conferma. Il biondo danese è un valido centrocampista, ha una visione pratica del gioco ma ancora è troppo pesante e non riesce ad inserirsi nel gioco veloce che Mannocci intende imprimere alla prima linea.

Gli altri reparti, erano assenti Pagni e Piacentini. Per i lievi disturbi hanno più che soddisfatto, il loro stato forma è soddisfacente. Mannocci aveva assicurato di giungere all'inizio della stagione con una squadra preparata e indiscutibilmente la bisogna convenire che la nuova guida biancazzurra ha tenuto in buona considerazione la vigilia. Per i biancazzurri non è osservato riposo assoluto e come premio delle fatiche dei giorni scorsi hanno avuto una giornata di vacanza che è stata trascorsa a Viareggio. Soltanto Zanetti si è recato a Pisa per farsi togliere una fastidiosa tenite. L'operazione è riuscita. Per il campionato Domani sarà in partenza la Lazio affronterà il Pisa sul campo dei nerazzurri che un giorno furono di Mannocci. La formazione della Lazio dovrebbe essere quella messa in campo domenica contro i rincalzi e cioè: Cel, Zanetti, Vitali, Governato, Dotti, Gaspari, Renzo, Fascetti, Petris, Barbi, Christensen (Manganotto).

Numero record (93) di nazioni partecipanti alle Olimpiadi

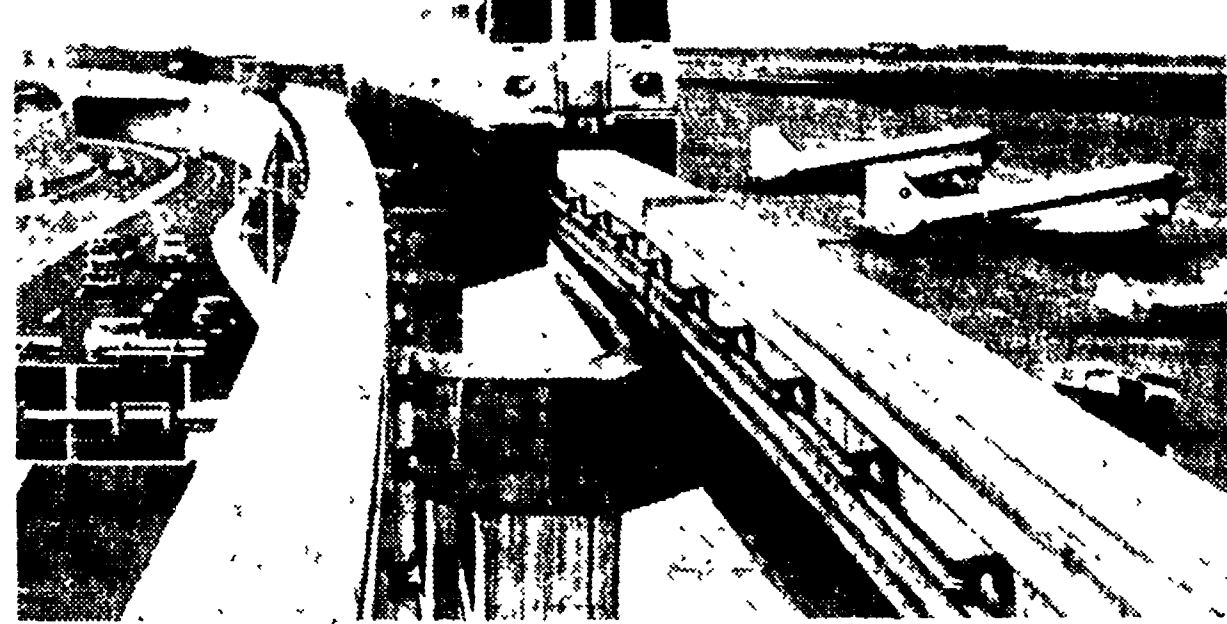
# Tokio: la Grecia ultima iscritta

TOKIO, 17.

Gli organizzatori della 18ma Olimpiade hanno chiuso le iscrizioni compiaciuti che ben 93 paesi abbiano assicurato la loro partecipazione (contro gli 81 paesi partecipanti ai giochi di Roma).

L'ultima richiesta di iscrizione è pervenuta dalla Grecia poco prima dell'ora di chiusura che era stata fissata per le 15 locali (ore 7 italiane). Il ritardo della Grecia paria delle olimpiadi cui spetta l'onore di aprire la sfilata aveva lasciato perplessi gli organizzatori giapponesi. Ma tutto si è risolto in tempo utile. Un primo bilancio delle nazioni iscritte permette di rilevare che dieci paesi africani, quattro asiatici e la Repubblica di San Domingo parteciperanno per la prima volta alle olimpiadi. I « debuttanti » dell'Asia sono la Corea del Nord, la Mongolia, il Nepal e la Cambogia. L'Europa è rappresentata da 27 nazioni; mancano solo l'Albania, Malta e San Marino.

Intanto si è appreso che giovedì giungeranno a Brindisi i componenti la staffetta italiana che porterà la Fiaccola Olimpica da Roma a Olimpia dove sarà accesa col sacro fuoco che arde perenne sul Monte Ellencio. La fiaccola inizierà il viaggio di trasferimento a Tokio per i prossimi giochi olimpici. La staffetta italiana è composta da Amelto Chippewa, Vittorio Terolla, Franco Denis, Aurelio Zanotto e Vittorio Bernardini che a Brindisi si imbarcheranno sulla nave traghetto Appla. Nella telecamera a fianco, l'inaugurazione della ferrovia sopraelevata ad binario che unisce l'aeroporto di Tokio al villaggio olimpico. Il tragitto di 13 Km. sarà coperto in 13 minuti. A destra l'aeroporto, a sinistra l'autostrada.



Esteves come Hary e Jerome

# 100 m. in 10" = 36 Km l'ora!



Hayes (a destra) col suo 9"1 sulle 100 yards — corrispondenti a 9"9 sui 100 m. — rimane l'uomo più veloce sulla distanza. Hary (a sinistra), è stato il primo a correre la distanza in 10" netti

Ma è sempre Hayes il più veloce del mondo avendo segnato 9"1 sulle 100 yards che corrispondono a 9"9 sui 100 metri

## Un «muro» insuperabile?

Horacio Esteves, il giovanotto venezuelano che sabato ai Campionati nazionali di atletica leggera del Venezuela, a Caracas, ha corso i 100 metri in 10" netti, club di diritto nel ristretto club delle « frecce umane », degli uomini più veloci di tutti i tempi. Prima di lui la classica distanza, per molti la corsa più affascinante dell'atletica leggera, appunto i 100 metri, furono corsi in 10" netti da due atleti: il biondo tedesco Armin Hary (Zurigo, 22 giugno 1960) e il canadese Harry Jerome, un mese dopo a Saskatoon.

Horacio Esteves, non è uno sconosciuto, certo, ma all'appuntamento del record non era affatto atteso. Piuttosto si pensava ad Hayes, all'argentino Bob Hayes che illuminò il 1963 correndo le 100 yards (metri 91,44) a St. Louis il 21 giugno in 9 secondi e 1 decimo. Un tempo allora quanto come 36 chilometri e 174 metri di media oraria. Il 10" netto di Hary, Jerome e Esteves corrisponde invece a 36 chilometri esatti di media oraria.

Ma Bob Hayes, il cui 9"1 sulla distanza anglosassone corrisponde ad un 9"9 sui 100 metri, per una serie di infortuni minori — ha dovuto serinare diserdire il recente meeting USA-URSS di Los Angeles — non è più stato in condizioni di produrre il meglio. C'erano altri candidati al titolo, lo spagnolo USA-URSS di Los Angeles — non è più stato in condizioni di produrre il meglio. C'erano altri candidati al titolo, lo spagnolo USA-URSS di Los Angeles — non è più stato in condizioni di produrre il meglio. C'erano altri candidati al titolo, lo spagnolo USA-URSS di Los Angeles — non è più stato in condizioni di produrre il meglio.

Piero Saccenti

### Cronologia del record

10"6	Lippincott (USA)	1912
10"4	Paddock (USA)	1920
10"3	Tolan (USA)	1929
10"3	Williams (Canada)	1940
10"3	Tolan (USA)	1932
10"3	Metcalf (USA)	1933
10"3	Williams (USA)	1934
10"3	Berger (Olanda)	1934
10"3	Metcalf (USA)	1934
10"3	Morrow (USA)	1934
10"3	Yoshioka (Giappone)	1934
10"2	Owens (USA)	1936
10"2	Davis (USA)	1936
10"2	La Beach (Panama)	1938
10"2	Ewell (USA)	1948
10"2	Butler (G. B.)	1954
10"2	Fittler (Germania)	1954
10"2	Morrow (USA)	1954
10"2	Murrellson (USA)	1956
10"2	Murrellson (USA)	1956
10"1	Williams (USA)	1956
10"1	Murrellson (USA)	1956
10"1	King (USA)	1956
10"1	King (USA)	1956
10"1	Norton (USA)	1956
10"1	Tidwell (USA)	1960
10"1	Hary (Germania)	1960
10"1	Hary (Germania)	1960
10"1	Esteves (Venezuela)	1964

Tempi « europei » a Dieren

# I nuotatori azzurri si sono svegliati!

La prospettiva del viaggio a Tokio li ha portati a riscattare le deludenti prove degli assoluti

La prospettiva olimpica, e la speranza di un viaggio a Tokyo hanno svegliato i nuotatori italiani, cosicché le femmine ed ancor più i maschi a Dieren in Olanda ci hanno dato dentro. Risultato: il vecchissimo record di Lazzari su duecento rana è saltato ad opera di Caramelli; Daniela Beneck, dopo aver contribuito al crollo del record della staffetta mista, ha portato i record italiani dei 100 e dei 400 metri stile libero a valori europei (spoc è mancato che battesse la Terstra nei 100 e meno ancora che superasse la Tigola nei 400); i maschi poi hanno abbassato tutti e tre i record delle staffette, 4x100 stile libero, 4x200 stile libero e 4x100 mista e quel che stupisce di più è che abbiano superato largamente nel complesso gli olandesi partiti favoriti dal pronostico, basato sui tempi stagionali. Per esempio nella staffetta 4x100 s. l. gli olandesi per batterci di un solo decimo di secondo hanno dovuto abbassare il loro record nazionale!

Si può dire senza tema di esagerare che la squadra portata in Olanda dagli italiani sia la più forte mai messa in acqua da che si fa del nuoto agonistico. Si può dunque concludere che ai campionati italiani i nostri fanno tanta gola come si potrebbe credere, in un anno come questo che ha per tutti un solo vero grande obiettivo: Tokyo! ed a Tokyo se non altro le staffette italiane hanno certamente qualcosa da dire. Certamente femmine tra tutti, maschi e femmine, un nome: Daniela Beneck, la romana di Torino, che ha convinto anche gli ultimi ostinati suoi detrattori. Naturalmente le olandesi hanno vinto nettamente l'incontro con le nostre, ma la squadra olandese femminile è fortissima e la nostra ha ben poco da dire in confronto, se si eccettuano le prestazioni di Daniela. Quando avrà perfezionato le par-

tenze e le virate la nostra liberista farà paura a tutte le nuotatrici del mondo. Chissà cosa avevano messo nell'acqua come disinfettante gli organizzatori di Dieren. Sta di fatto che il millesimo in meno, e un anno come questo che ha per tutti un solo vero grande obiettivo: Tokyo! ed a Tokyo se non altro le staffette italiane hanno certamente qualcosa da dire. Certamente femmine tra tutti, maschi e femmine, un nome: Daniela Beneck, la romana di Torino, che ha convinto anche gli ultimi ostinati suoi detrattori. Naturalmente le olandesi hanno vinto nettamente l'incontro con le nostre, ma la squadra olandese femminile è fortissima e la nostra ha ben poco da dire in confronto, se si eccettuano le prestazioni di Daniela. Quando avrà perfezionato le par-

### Sardi deplorato dalla FIDAL

La presidenza della FIDAL, in occasione dell'ultima riunione, ha comminato una « deplorazione » ad Armando Sardi e per non essersi presentato alla convocazione per la squadra nazionale, senza aver notificato agli organi federali competenti la sua impossibilità a partecipare ad un incontro internazionale ufficiale. La « Società Atletica Lilion SNIA Varedo » cui appartiene Sardi, è stata ammonita e per aver omesso di notificare al competente organo federale l'impossibilità di partecipare ad un incontro internazionale ufficiale.

### totip

Le quote di questa settimana sono le seguenti: al 12 - lire 146.263; agli 11 - lire 14.385; al 10 - lire 2.590.

### Avvisi Economici

- 1) CAPITALI-SOCIETA' L. 50  
FINER, Piazza Vanvitelli, 10 telefono 240620. Prestiti educatori ad impiegati. Autosovvenzioni.
- 2) AUTO-MOTO-CICLI L. 50  
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più vasta di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissoletti n. 24
- 3) AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA  
Prezzi giornalieri forfali (Inclusi 50 Km.)  
FIAT 500 D L. 1.200  
BIANCHINA 4 posti L. 1.400  
FIAT 500 D giardinetta L. 1.500  
BIANCHINA panoram. L. 1.500  
BIANCHINA spyder L. 1.600  
(tetto invernale) L. 1.700  
BIANCHINA spyder L. 1.700  
FIAT 750 (600 D) L. 1.700  
FIAT 750 trasformab. L. 1.800  
FIAT 750 multipla L. 2.000  
FIAT 850 L. 2.200  
AUSTIN A-40 S L. 2.400  
VOLKSWAGEN 1200 L. 2.400  
SIMCA 1000 G.L. L. 2.400  
FIAT 1100 Export L. 2.500  
FIAT 1100 D L. 2.600  
FIAT 1100 D S.W. (Familiare) L. 2.700  
GIULIETTA Alfa Rom. L. 2.800  
FIAT 1300 L. 2.900  
FIAT 1300 S.W. (Familiare) L. 3.000  
FIAT 1500 L. 3.000  
FORD Consul 315 L. 3.100  
FIAT 1500 Lunga L. 3.200  
FIAT 1600 L. 3.300  
FIAT 2300 L. 3.600  
ALFA ROMEO 2000 Berlina L. 3.700  
Telefoni 420942 - 425624 - 420819
- 4) VARI L. 50  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, reprensibili sbalorditivi. Metapsichici. Consegna in servizio ogni vostro desiderio. Consigli, orientamento affari, sofferenze. Pignasecca, 63 - Napoli.
- 5) OCCASIONI L. 50  
TELEVISORI: Grundig, Admatic, Atlantic, Dumont, Magne-dine, Marelli, Telefunken, ecc. garantiti come i nuovi e a prezzi irrisori. Consegna in servizio anche a 100 lire per volta. Mannucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli 2-r - Firenze.  
LAVAFRIGI Candy, Fiat, Eri-gladuro, Grupp, Hoover, Mariani, Westinghouse, ecc. garantiti come le nuove a prezzi irrisori, pagamenti rateali anche a 100 lire per volta. Mannucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli 2-r - Firenze.  
CUCINE: gas ed elettriche: Aequator, CGE, Ignis, Krefit, Zoppas, ecc. Garantite come le nuove a prezzi irrisori, pagamenti rateali anche a 100 lire per volta. Mannucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli 2-r - Firenze.  
FRIGORIFERI: frigoriferi. Electrolux-Fiat, Rex ecc. Garantiti come i nuovi a prezzi irrisori. Pagamenti rateali anche a 100 lire per volta. Mannucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli 2-r - Firenze.  
ORO acquisto lire cinquecento gramma. Vendo bracciali colliane ecc. occasione 550. Facciamo cambi. GIAYVONE - Sede unica MONTENAPOLE, 88 (telefono 480 370)
- 6) LEZIONI COLLEGI L. 50  
CONVITTO Galilei, maschile, parificato. Medio, liceo scientifico, ragioneria. Sede legale esami. Possibilità ricupero anni. Rette miti. Preparazione seria, assistenza familiare. Sede di meravigliosa avvenire (Lago Maggiore) Tel. 61.122.

### AVVISI SANITARI

A.A. SPECIALISTA venece pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Ortolano 40 - Firenze - Tel. 298.971.

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. DIFFUSIONI ASSUEVITE WENNER. BELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 344.501 - Ore 8-20; festivi 8-20 (Aut. M. San. n. 79/2219 del 20 maggio 1959)

TORINO DAL 3 AL 6 SETTEMBRE 1964

# 19° SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO samia

unica organizzazione italiana con il carattere di mercato specializzato delle novità per lo sviluppo dei rapporti sul piano internazionale fra i produttori ed il commercio dell'abbigliamento di tutti i rami  
Nel nove anni della sua fondazione:  
3.197 presenze di produttori  
13.734 compratori stranieri  
91.412 compratori italiani  
PER INFORMAZIONI TORINO CORSO M. D'AZEGLIO 74 - TEL. 688.438



rassegna internazionale

Nuova fase per Cipro

La dichiarazione del governo sovietico su Cipro ha avuto l'effetto di rafforzare la posizione di Makarios nella difficile fase diplomatica che si è aperta dopo che il suo governo aveva raggiunto il suo punto di massima gravità. L'elemento centrale di questa nuova fase è costituito da un accordo di massima raggiunto tra Atene, Ankara, Londra e Washington sull'avvenire dell'isola mediterranea. In base a tale accordo, Cipro dovrebbe essere un medesimo territorio annesso alla Grecia dietro l'impegno di assicurare il permanere nell'isola di una grande base militare della Nato nella quale stazionerebbero, tra gli altri, forti contingenti militari turchi. Si tratta di un accordo che soddisfa le aspirazioni della Turchia perché la permanenza di un suo forte contingente militare a Cipro consentirebbe al governo Inonu di presentare la cosa come un successo della diplomazia di Ankara. Sottile Atene perché consentirebbe al governo Papandreu di mettere a incrinare le opposizioni di destra con il vistoso risultato della annessione. Sottile Londra perché la presenza a Cipro di una base militare della Nato garantirebbe la presenza britannica in un settore vitale. Sottile Washington, infine, perché eliminerebbe senza danni una crisi pericolosa tra due paesi membri della Nato e un focolaio di tensione nel Mediterraneo. Non soddisfa Cipro, però. Cio perché il governo presieduto da Makarios ha sempre impostato la lotta sulla prospettiva della indipendenza anche se ciò avrebbe costituito il primo passo verso l'unificazione con la Grecia. Ma si sarebbe trattato di una unione negoziata e non automatica. Una unione, dunque, sulla base di certe garanzie che avrebbero potuto escludere, ad esempio, la concessione di basi militari alla Nato.

L'accordo realizzato a quanto hanno riferito fonti an-

torrevoli delle differenti parti in causa — tra Atene, Ankara, Londra e Washington, aveva colto il governo Makarios di sorpresa e in una condizione di pauroso isolamento internazionale. Di qui il valore della mossa sovietica anche se il testo della dichiarazione è redatto in termini non rigidamente impegnativi. Si tratta infatti di una presa di posizione che consente al governo cipriota di giocare le proprie carte in una atmosfera ben diversa da quella caratterizzata dal totale isolamento in cui sentiva trovarsi all'inizio degli attacchi militari turco-britannici, considerandoli alla causa della pace: linguaggio assai significativo per il portavoce di un governo atlantico. Ad Ankara si comincia a rimirare sul fatto che i bombardamenti di Cipro non siano stati seguiti da uno sbarco: segno evidente che una azione di questo genere è oggi ritenuta più difficile. A Cipro, infine, un portavoce di Makarios ha ribadito con fermezza per la prima volta dopo una settimana, che l'obiettivo dei ciprioti è quello del raggiungimento della piena indipendenza, una fondamentale per una trattativa sulla unione con la Grecia. Le soluzioni atlantiche sono dunque bloccate almeno per il momento. Il che vuol dire che non è affatto improbabile un riaccendersi della crisi come conseguenza delle difficoltà in cui sono venuti a trovarsi paesi come la Turchia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ma anche nel caso in cui si verificasse una nuova spinta a soluzioni militari, la posizione del governo cipriota sarebbe notevolmente più forte di quella di una settimana addietro.

Si aggrava l'intervento USA nel Congo

Bombardieri B26K inviati contro i partigiani

In un sobborgo di Chicago Cinquanta feriti in scontri fra polizia e negri Gli agenti hanno sparato contro la folla

LEOPOLDVILLE, 17. E' atteso da un momento all'altro, nella capitale congolese, l'arrivo di « un piccolo numero » di bombardieri « B 26 K », inviati dagli Stati Uniti per partecipare alla lotta contro le forze partigiane di Gastone Sumaliot e di Pierre Mulele. Gli aerei saranno pilotati da aviatori « non americani » (cioè che significa anche « non congolesi »: mercenari cubani anticomunisti, o belgi, o sud-africani bianchi, o ex gendarmi katanghesi). Per ora, saranno pochi: non più di due o tre. Tutti questi particolari — di fonte ufficiosa americana — hanno lo scopo di nascondere la verità, senza però riuscirci. Dopo l'invio di dieci carri armati leggeri, di aerei da trasporto con equipaggi americani e di 42 paracadutisti USA in pieno assetto di guerra, la notizia dell'invio dei bombardieri « B 26 K » conferma che il governo di Washington si sta impegnando sempre più profondamente nella guerra contro il movimento di liberazione congolese, con una prospettiva analoga a quella del Viet Nam. La realtà non sfugge agli stessi uomini politici americani dotati di spirito critico. Criticando l'intervento militare del suo paese il senatore John Stennis, democratico del Mississippi, membro della commissione senatoriale delle forze armate, ha dichiarato di opporsi « risolutamente a che il Congo diventi un Viet Nam africano ». Criticando l'intervento militare del suo paese il senatore ha aggiunto: « E' evidente che, una volta ancora, ci stiamo immischiando in conflitti altrui in un paese lontano... Questa situazione è piena di pericoli potenziali ».

Per contro, due senatori sciovinisti, Joseph Clark, democratico della Pennsylvania e Jacob Javits, repubblicano di New York, hanno appoggiato la tesi che gli Stati Uniti devono impegnarsi a fondo militarmente nel Congo, « a causa del ritorno delle forze dell'ONU ». Sull'invio dei « B 26 K », un portavoce del Pentagono ha diffuso un laconico comunicato: « Conformemente ai vigenti accordi ed in risposta alla richiesta del Congo per la fornitura di apparecchi ricognitori a lungo raggio, gli Stati Uniti stanno fornendo al governo del Congo un piccolo numero di aerei "B 26 K". Questi apparecchi verranno utilizzati per contribuire a salvaguardare la sicurezza interna del Congo ». « B 26 K » — secondo precisazioni di esperti militari — sono una variante più moderna ed efficiente del « B-26 » usati durante le ultime fasi della seconda guerra mondiale. Essi possono essere impiegati con micidiale efficacia in guerre « locali » contro quelle « imperiali » del Congo. Nessuno crede naturalmente che i « B 26 K » verranno utilizzati come ricognitori. Il loro compito sarà ovviamente quello di bombardare le zone occupate dai partigiani.



DIXMOOR (Chicago) — Quattro poliziotti trascinano via una giovane negra (Telefoto)

CHICAGO, 17. Violenti scontri fra folle di negri e squadre di poliziotti si sono svolti la notte scorsa a Dixmoor, un sobborgo meridionale di Chicago, abitato da negri e bianchi. I fatti che hanno dato origine agli incidenti e lo sviluppo che questi hanno preso hanno però precisato che l'ondata di « disordini razziali » che dilaga nelle grandi metropoli del nord degli Stati Uniti: un bianco che compie un atto di brutalità nei confronti di un negro (più spesso di una negra, come in questo caso); reazione della folla di colore, contro-reazione « imperialista » e brutale della polizia e di attivisti bianchi, conflitto generale. Questa volta gli incidenti sono nati in un bar. Un barista (bianco) ha insultato e scacciato una negra, accusandola di aver rubato una bottiglia di whisky. I clamori dell'alterco hanno richiamato una folla di negri, che ha protestato chiedendo l'allontanamento del barista. Gruppi di bianchi sono intervenuti e ne è nata una prima zuffa. Ben presto, tutto il quartiere si è trovato coinvolto negli scontri, durante i quali decine di automobili sono state rovesciate e danneggiate, vetrine infrante e saccheggiate, case incendiate. La polizia statale, cittadina e di contea è intervenuta in forze, con fucili e cani lupi. Lo sceriffo che li guidava gli ha dato carta bianca, dicendo ipocritamente: « Se sparano, sparate ». Gli agenti hanno sparato per primi contro i negri che gridavano: « Gestapo! Gestapo! ».

Al termine degli scontri, durati circa cinque ore, sono stati fatti cinquanta feriti, fra i quali un negro di 12 anni. Sotto dei dieci anni (il più piccolo ha sette anni). Due persone, un negro e un bianco, sono stati feriti (in modo non grave) da colpi d'arma da fuoco. Molte altre sono state arrestate. MONACO DI BAVIERA, 17. Al processo contro l'ex generale delle SS Karl Wolff è continuata, in un'atmosfera tesa e drammatica, la rievocazione delle atrocità commesse contro gli ebrei del ghetto di Varsavia. Altri criminali di guerra sono venuti a testimoniare e fra gli altri l'ex colonnello delle SS Michaelson, anch'egli sotto processo. Costui ha detto che nel 1942 per oltre due mesi cinquemila ebrei, stipati fino all'investitura in un vagone ferroviario, vennero caricati su un treno per essere inviati ai campi di sterminio. Ad un certo punto il Michaelson è stato interrotto dal procuratore dall'udienza mescolando alle accuse contro Wolff una difesa di sé medesimo, pretendendo di essere stato redarguito dai suoi capi SS per aver cercato di far tornare a Varsavia molti ebrei. Ma è stato immediatamente smentito da vari documenti subito presentati al giudice dal procuratore. Il Michaelson è stato quindi condannato a 10 anni di carcere. Un'altra direttiva, agghiacciante d'oro ed argento debbono essere minuziosamente sequestrate, classificati e catalogati, e consegnati ai tribunali di Berlino il 21 marzo 1963. Tuttavia, creatura di Giotto nel governo Adenauer, Vialon è stato mantenuto al suo posto anche da nuovo cancelliere Erhard. Gli elementi d'accusa a suo carico abbondano, ma non sembra che le autorità federali, malgrado le dimensioni dello scandalo, vogliano buttarlo a mare questo sinistro personaggio.

LONDRA, 17. Il ministero degli Interni britannico ha rivelato stasera che un carcere di Manchester, dove è detenuto un altro degli appartenenti alla banda della grande rapina al treno postale Glasgow-Londra, è stato visitato un tentativo di evasione organizzata dall'esterno. Il comunicato viene ad una settimana di distanza dalla clamorosa evasione di Charles Wilson, un altro dei protagonisti della rapina, il quale dal carcere di Birmingham riuscì ad evadere con l'aiuto di una banda che, a quanto si ritiene era riuscita a falsificare le chiavi del carcere. Nella prigione di Manchester si trova Douglas Gordon Goody, che, come Wilson, sta scontando una pena di 30 anni quale complice nella rapina.

LONDRA, 17. Il comunicato del ministero non precisa che nel tentativo di fuga fosse coinvolto il Goody. Esso afferma: « quello che pare un completo organizzato allo esterno per facilitare l'evasione di un detenuto a Manchester è stato scoperto ieri dalle guardie del carcere. La polizia è stata immediatamente interessata per le relative indagini ». Il tentativo di Manchester potrebbe permettere alla polizia di conoscere appieno quelle sia stata la meccanica dell'evasione di Wilson. Si ritiene che l'evaduto abbia pagato un prezzo elevatissimo per ottenere l'aiuto di una banda di « artisti dell'evasione ».

Giornalisti americani dopo un viaggio nell'isola

Riconoscono la forza della rivoluzione cubana

La personalità e il prestigio di Castro e la popolarità del regime socialista in una serie di significative testimonianze

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 17 agosto. I dirigenti cubani assistono tutto sommato positivo il risultato della visita dei giornalisti statunitensi. Erano stati invitati « pentecoste giornali », trentuno in tutto, a Cuba. Fidel Castro aveva detto che sarebbe stato già un successo per Cuba, se avessero scritto « un venti per cento di verità ». Gli articoli che si stanno pubblicando sono molto più obiettivi, in generale, di quanto si poteva sperare. Solo Bob Conside, della catena Hearst, si ostina a illustrare la realtà cubana come se fosse rimasta nella sua poltrona di redazione. Durante la sua permanenza a Cuba non ha fatto che scappare a chiudersi nella sua stanza. Al comizio di Santiago si è portato la macchina da scrivere e ha battuto sui tasti senza dare un'occhiata in giro. Dalla sala di cui si tiene la conferenza stampa di Fidel Castro, è uscito subito dopo avere posto la domanda che gli era stata dettata dal suo direttore. Ha scritto che Castro è un fanatico, che la conferenza stampa era noiosa, che non c'è niente di meno interessante di Cuba.

Invece Max Lerner, del New York Post, ha cercato di correggere l'impressione caricaturale e snaturata che i cittadini degli Stati Uniti si sono fatti di Castro: « Ho ascoltato Castro per due giorni consecutivi... Devo dire che non è né un stupido né un pagliaccio, ma un uomo dalla mente agile, dall'intelligenza pronta, un abile schermatore in fatto di parole e di idee, un oppositore al potere e alla politica americana pieno di risorse, un uomo di un'ambizione politica che si è già fatto un nome ». Il suo discorso di Santiago: « Una grande dimostrazione di un uomo che la maggioranza degli americani si ostina a sottovalutare, che è probabilmente il più grande oratore fra i capi di governo del mondo d'oggi. La folla non è stata obbligata a credere che Castro non è finto. Fidel è il suo autentico eroe, l'incarnazione della sua rivoluzione, l'autore e il moderatore dei suoi destini. Per loro è il capo assoluto e il simbolo della nazione, a un grado tale che supera perfino il ruolo di De Gaulle in Francia e di un Nasser in Egitto... Nella mia lunga esperienza ho sentito pronunciamenti più forti, analisi più acute, un'invocazione di un futuro migliore, più ardente, più ampia dell'immaginazione politica, ma non ricordo di avere sentito mai una combinazione di tutti questi fattori in un solo discendente di quella che avverto nei discorsi di grande respiro di Fidel Castro ».

Max Lerner riferisce in un altro articolo che i giornalisti negri della provincia di Oriente, abbracciandolo, gli hanno detto: « Qui non ci sono bianchi e negri, qui siamo tutti esseri umani, tutti eguali nella rivoluzione ». E domandandosi se questa rivoluzione ha vinto, Lerner risponde che comunque ha visto e sentito cinque anni fa è probabile che fra dieci anni sarà ancora in piedi. Elena le sue realizzazioni: « Ha dato a milioni di cittadini una educazione che non avrebbe mai potuto avere in altro modo... Sta facendo uno sforzo coordinato per la educazione tecnica... Ha dato di nuovo un senso di partecipazione e di dignità... Ha ridistribuito il reddito nazionale in modo che le classi meno privilegiate ora ricevono più di prima... Ha dato ai salariati un miserabile basso, sui pochi servizi assistenziali come facilitazioni mediche e ospedaliere, case, sport di massa, vacanze, biblioteca, simfonie, governo attivo per l'attività artistica... ». Lerner ha formulato anche un giudizio serio sul discorso di Santiago, che ad alcuni aveva detto che il suo paese era un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. L'articolo però sottolinea che il suo paese è un paese duro, in apparente contrasto con l'offerta di un dialogo fatta agli Stati Uniti con l'intervento attuale del New York Times. L'invito di Castro a Cuba, il 26 luglio) è una nuova dichiarazione di guerra politica contro gli stati firmatari della risoluzione dell'Onu e l'unica arma che (Castro) tiene ora a sua disposizione contro questi paesi; e sarebbe stupido da parte sua, attenuare il potere di quest'arma ».

Thomas J. Hamilton del New York Times è andato in volo, su un aereo dell'esercito, a visitare l'industria del nickel, di cui Castro ha preso il controllo, perché alcuni macchinari